

## Rassegna del 24/02/2015

### SANITA' REGIONALE

24/02/15	Gazzetta del Sud	23	I rifiuti tossici e le discariche mai individuate	Badolati Arcangelo	1
24/02/15	Gazzetta del Sud	21	Sanità, il M5S denuncia il Governo	...	3
24/02/15	Il Garantista Calabria	1	Quel patto di potere che paralizza il governatore	Davi	4
24/02/15	Il Garantista Calabria	5	Intervista a Greco: "Il ricatto di gentile a Renzi e Oliverio" - Greco: "Tonino sta ricattando il premier"	Giuliani Camillo	5
24/02/15	Il Garantista Calabria	5	"Campanella, attività estinta" La partita della sanità sulla pelle dei calabresi - Il patto tra Pd e Ncd paralizza la Sanità e imbriglia Oliverio	Tripepi Riccardo	6
24/02/15	Il Garantista Calabria	5	***Il patto tra Pd e ncd paralizza la Sanità e imbriglia Oliverio - Aggiornato	Tripepi Riccardo	8
24/02/15	Il Garantista Calabria	6	***"Campanella, attività estinta" La partita della sanità sulla pelle dei calabresi - "Campanella estinta!" - Aggiornato	...	9
24/02/15	Il Garantista Calabria	6	Così hanno umiliato la dignità dei nostri malati	Broccolo Angelo	10
24/02/15	Il Garantista Calabria	6	i grillini portano la vicenda del Commissario in Procura	...	11
24/02/15	La Provincia di Cosenza	3	La sanità? E' Antonio Gentile	...	12
24/02/15	La Provincia di Cosenza	3	Basta scaricabarile in politica	...	13
24/02/15	La Provincia di Cosenza	4	Renzi nomina il commissario	...	14
24/02/15	La Provincia di Cosenza	4	"E' chi ci ha preceduto che ha fallito"	Bevacqua Mimmo	15
24/02/15	Quotidiano del Sud	12	Campanella, pazienti e dipendenti restano soli - Campanella, il dramma dei malati	Cimino Laura	16
24/02/15	Quotidiano del Sud	12	"Missione" fallita Il polo oncologico travolto dai debiti	I.c.	17
24/02/15	Quotidiano del Sud	12	Commissario per la Calabria M5s denuncia il Governo - I deputati grillini denunciano il governo	Mirabello Davide	18
24/02/15	Quotidiano del Sud	12	"Potenziare il servizio trasfusioni"	...	19
24/02/15	Quotidiano del Sud	44	Il sogno sfumato del Campanella	Marzano Maria_Stefania	20

### SANITA' LOCALE

24/02/15	Crotonese	4	Frana nel cantiere a rischio i palazzi vicini - Marrelli, crollo nel cantiere a rischio i palazzi della zona	D.P.	21
24/02/15	Crotonese	9	La Fondazione Campanella dichiarata estinta dal Prefetto - Chiude fondazione Campanella Dichiarata estinta dal Prefetto	...	23
24/02/15	Crotonese	9	M5S: esposto contro il governo	...	24
24/02/15	Crotonese	21	Scabbia, il sindaco Siciliani: immigrati lontani dai negozi - Casi di scabbia, il sindaco ai vigili: tenete gli immigrati lontani dai negozi	O.G.	25
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	La "campanella" senza più personalità giuridica	Cannizzaro Paolo	26
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Si valuta anche il ricorso al Tar	...	27
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Una vicenda nata male e condotta in modo scellerato»	...	28
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Oggi l'udienza del tribunale fallimentare Gli ultimi indagati sfilano davanti ai pm	...	29
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Ma la Fondazione può avere una funzione	Marzano Maria Stefania	30
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Il ritorno dell'influenza suina	Amoroso Sabrina	31
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Il servizio non va depotenziato	Pileggi Luigina	32
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Scuola, problemi su problemi	Ranieri Francesco	33
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Acqua inquinata, dopo le verifiche rientra l'allarme	...	34
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Siciliani dopo la scabbia a scuola sollecita controlli sugli immigrati	...	35
24/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Chiusa la sal operatoria	...	36
24/02/15	Giornale di Calabria	2	Corbelli: "Il Governo dia ad Oliverio l'incarico di Commissario per la sanità"	...	37
24/02/15	Giornale di Calabria	3	Fondazione Campanella ufficialmente "estinta": sono 245 i dipendenti che perdono il lavoro	...	38
24/02/15	Giornale di Calabria	3	Sanità, esposto del M5S contro il Governo che non ha ancora nominato il Commissario	...	39
24/02/15	Il Garantista Catanzaro	7	Il prefetto dice basta	Ciampa Francesco	40
24/02/15	Il Garantista Catanzaro	7	Il dg Martina: «Garantiremo la sicurezza dei malati»	...	41
24/02/15	Il Garantista Catanzaro	7	Il sogno infranto e l'incubo della fine	...	42
24/02/15	Il Garantista Catanzaro	8	«Nessuna accusa ma critiche verso il management Asp»	...	43

24/02/15	<b>Il Garantista Catanzaro</b>	<b>12</b> Malattia dei suini L'Asp intensifica i controlli Esiti negativi	...	<b>44</b>
24/02/15	<b>Il Garantista Catanzaro</b>	<b>13</b> «Garantire l'apertura h24 del centro trasfusionale»	...	<b>45</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>19</b> Alimentiamo la salute	...	<b>46</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>20</b> Mangiar sano tra i banchi	<i>Fortunato Franca</i>	<b>47</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>25</b> «Indennità di produttività illegittima»	...	<b>48</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>29</b> Scabbia a Cirò Marina si vigila sui migranti	...	<b>49</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>29</b> I pensionati Cisl si mobilitano	...	<b>50</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>24</b> Anziani e disabili, attivato il Punto	...	<b>51</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Catanzaro</b>	<b>24</b> Ministero della difesa e Avis insieme Raccolte 45 sacche di sangue	...	<b>52</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>26</b> «Antoniozzi si attivi senza indugi sul 118»	<i>Dell'Acqua Enza</i>	<b>53</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>26</b> Sala operatoria L'Asp rassicura	<i>Saccà Vittoria</i>	<b>54</b>
24/02/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>25</b> Da sola, abbandonata in preda alla fame	...	<b>55</b>

Inchiesta sull'interramento illegale in Calabria di sostanze nocive

# I rifiuti tossici e le discariche mai individuate

Le patologie riscontrate ad Africo, le ferriti scoperte a Cassano, il "giallo" del fiume Oliva ad Amantea

**Arcangelo Badolati**  
**COSENZA**

L'area di Africo, il torrente Oliva ad Amantea, i fondali dell'alto Tirreno cosentino, la Piana di Sibari: il sospetto che alcune zone della Calabria siano state utilizzate per sotterrare rifiuti tossici o scorie nocive alimenta da anni l'azione della magistratura inquirente. Nella Sibaritide, per esempio, tra le mura di case ormai millenarie ed i cocci di anfore antiche, sono stati nascosti, in epoca moderna e industriale, scarti di ferriti di zinco e residui di produzione. Dall'altra parte della regione, lungo la fascia tirrenica, c'è una emergenza identica. Il perimetro geografico lambisce un'altra gloria dell'antichità, la città magnogreca di Temesa, e si sviluppa accanto al letto del fiume Oliva. Nel torrente alcuni anni fa è stato trovato un "sarcofago" di cemento, un manufatto al di sotto del quale sono state rilevate altissime concentrazioni di agenti inquinanti. La Procura di Paola ritiene che nella zona possano essere state nel tempo sepolte 140.000 tonnellate di materiali inquinanti contenenti anche arsenico e cobalto. Ad Africo, invece, l'insorgenza di gravi patologie tumorali tra la popolazione, ha fatto pensare che tra le balze preapromontane possano essere state interrate sostanze tossiche. Un dato rimasto senza riscontri ma indirettamente confermato da una serie di decessi. Ma come s'è mosso in Italia lo smaltimento illegale di rifiuti tossici o nocivi e cosa c'entra la Calabria? Partiamo da un personaggio. Si chiama Guido Garelli, 54 anni, nativo di Taranto, che assurge agli onori della cronaca nella primavera del 1988, quando la polizia interviene su un traghetto in partenza da Brindisi su cui è stato abbandonato un borsone sospetto. I poliziotti temono

possa trattarsi di una bomba ma scoprono, invece, che contiene documenti riservati riconducibili al tarantino. Messo alle strette, l'uomo decide di vuotare il sacco e racconta tantissime cose. Sullo sfondo compare lo smaltimento di rifiuti tossici raccolti nei paesi sviluppati, stoccati in container e imbarcati su navi che fanno rotta verso l'Africa. La procura di Brindisi ricostruisce tutto e ordina l'arresto, tra gli altri, di Luciano Spada, faccendiere socialista coinvolto nell'illegale piano di smaltimento battezzato "Progetto Urano". L'inchiesta cominciata in Puglia però, viene successivamente trasferita a Roma per competenza territoriale. E nella Capitale verrà chiusa con l'archiviazione delle posizioni degli incriminati. Il pm di Milano, Maurizio Romanelli, raccoglie qualche anno dopo le deposizioni di Gianpaolo Sebri, per cinque anni portaborse del faccendiere socialista. Sebri parla degli affari nel campo dei rifiuti di cui è stato protagonista: «Andavo all'estero - riferisce - per organizzare le operazioni di traffico. So che alla Somalia - precisa - sono sempre stati molto interessati i calabresi». L'uomo fa quindi esplicito riferimento alla cosca egemone di Melito Porto Salvo. Ma non aggiunge altro. Quando, nel 1994, il pm Francesco Neri, apre l'inchiesta sulle "navi a perdere" spunta un altro testimone che parla della 'ndrangheta. Si chiama Marino Ganzerla, è un imprenditore di Pavia domiciliato in Svizzera. L'uomo nel luglio '95, specifica che «lo stoccaggio in mare interessa vari paesi». Precisa che vi sono coinvolte le consorterie criminali calabresi che sono in grado di recuperare gli equipaggi delle imbarcazioni fatte naufragare nel Mar Ionio «perché è molto più profondo». Infine, sempre in riva allo Stretto, spunta Aldo Anghessa, personaggio

spesso coinvolto in operazioni internazionali d'intelligence. Il suo racconto fa venire i brividi: «A partire dal 1987 - afferma - è attiva in Italia una lobby affaristico-criminale che gestisce il traffico di rifiuti tossico-nocivi e radioattivi». Una lobby di cui aveva tentato di far parte anche Guido Garelli. Quest'ultimo è stato compagno di detenzione del defunto pentito Francesco Fonti e, forse, suo inconsapevole ispiratore. L'ex 'ndranghetista nato a Bovalino sapeva infatti troppe cose: nomi di navi, di porti, di uomini che non poteva aver scoperto solo consultando internet. Certo, poi ha cominciato ad esagerare sfiorando il ridicolo. Soprattutto parlando delle navi affondate al largo di Calabria e Lucania. Le navi che aveva indicato non sono mai state trovate. Anzi, è stato scoperto un vecchio relitto - il "Catania" - affondato da un sommergibile tedesco durante la Prima guerra mondiale. Francesco Fonti, morto nel frattempo per cause naturali, non è stato giudicato credibile dalla procura distrettuale di Catanzaro, diretta da Antonio Vincenzo Lombardi, che ha poi archiviato il procedimento istruito sulle cosiddette "navi a perdere". Un altro collaboratore di giustizia calabrese Emilio Di Giovine, aveva parlato del traffico di rifiuti tossici. Il pentito, era stato legato a lungo sentimentalmente con la figlia del presunto trafficante di armi Theodor Cranendonk, nella cui abitazione milanese venne ritrovata copia del progetto "Odm" ideato per smaltire scorie nocive in mare attraverso l'inabissamento controllato di siluri. Al di là della credibilità dei due ex mafiosi, qualcosa di oscuro dev'essere realmente accaduto se una incredibile schiera di personaggi - faccendieri, imprenditori, criminali e "spie" - ha animato, negli anni '80-'90, il traffico di rifiuti tossici tra l'Europa, l'Africa e il Mare Nostrum. ◀



## I pentiti



Dei traffici di scorie inquinanti e nocive hanno parlato due pentiti calabresi: Fonti e Di Giovine

## Il retroscena

### La morte del padrino casalese

● La morte per «infarto» del pentito casertano Carmine Schiavone, figura centrale dei casalesi con il cugino Francesco detto «Sandokan», riapre il delicato e inquietante tema dello smaltimento illegale dei rifiuti tossici. Schiavone ha fatto scoppiare lo scandalo della Terra dei fuochi contribuendo ad una presa di coscienza collettiva del fenomeno. In Calabria della questione dei rifiuti si è parlato in occasione delle rivelazioni fatte alla magistratura dal collaboratore di giustizia Francesco Fonti in merito a tre fantomatiche navi cariche di «veleni» mandate a picco al largo delle nostre coste. Le confessioni del pentito, nel frattempo deceduto per cause naturali, non hanno però trovato riscontro. Di scorie nocive si è ripreso a parlare per via della insorgenza di gravi patologie tumorali in seno alle popolazioni di alcune aree della regione. Si tratta, però, solo di sospetti



**Gli accertamenti.** I controlli eseguiti per ordine della Procura di Paola nella valle del fiume Oliva

La mancata nomina del Commissario per l'attuazione del Piano di rientro

# Sanità, il M5S denuncia il Governo

**Nicolò: la rete sanitaria tenuta in sacco dai rapporti tra Pd e Ncd**

**Nicolò (Fi): Pd e Ncd giocano la partita sulla pelle dei calabresi**

**CATANZARO**

L'iniziativa, clamorosa e provocatoria nello stesso tempo, è del Movimento Cinquestelle, che annuncia la presentazione di un esposto alla Procura di Roma per denunciare il Governo Renzi a causa della mancata nomina del Commissario ad acta per il piano di rientro della Sanità. Per i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela «la volontà del governo di procedere a nomina politica si è manifestata attraverso l'omessa investitura del nuovo governatore della Calabria nei consigli dei ministri tenutisi sino al 31 dicembre 2014. Come ribadito dall'Avvocatura dello Stato, occorre procedere, invece, ad assegnare l'incarico al nuovo governatore. Qualcuno dovrà pur rispondere – concludono – degli squallidi giochi nei palazzi romani, che stanno impedendo la tutela del diritto alla salute dei cittadini calabresi».

Per il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Campanelli Alessandro Nicolò il ritardo del Governo nella nomina del commissario si spiega con la natura della maggioranza Pd-Ncd «saldatasi esplicitamente su opportunità e logiche da "Manuale Cencelli"». Accade così che «il balletto tra Ncd e Pd per

l'assegnazione dell'incarico di Commissario prevale rispetto ai bisogni della collettività. Con un Governo "amico" a Roma cosa impedisce una rapida e qualificata decisione? Sembra invece prendere corpo, giorno dopo giorno e con livelli incandescenti di polemica, un latente e incontrollabile confronto-scontro tra Pd e Ncd, connotato certamente da una sorta di ibridismo politico e ideale. La scelta del Commissario, dunque – sottolinea Nicolò – è solo una delle manifestazioni più evidenti dello stato dei rapporti tra i due partiti, che di fatto, però, sta tenendo in scacco la rete sanitaria»

E mentre il Ncd in una nota afferma che «il ministro Lorenzin ha già posto in essere gli adempimenti per lo sblocco del turnover sanitario» e che «spetta ora al ministro Padoan dare il via libera definitivo all'ex tavolo Massicci», il leader del movimento Diritti Civili Franco Corbelli chiede al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, «un decreto ad hoc del Governo per un incarico straordinario temporaneo di responsabile della sanità calabrese al presidente della Regione, Mario Oliverio, in attesa che l'Esecutivo risolva finalmente e definitivamente il problema della sanità calabrese, ponendo fine al commissariamento e ritornando ad una situazione di normalità». Per Corbelli «è il momento di dire basta! È assolutamente urgente e indispensabile che si trovi subito una soluzione per uscire da questa impasse (o palude, per usare un termine caro al Premier Renzi) sulla nomina del commissario ad acta, superando anche l'ostacolo della presunta incompatibilità della legge». ◀



**Alessandro Nicolò.** Presidente del gruppo di Forza Italia



**GENTILE-OLVERIO...**

## Quel patto di potere che paralizza il governatore

*L'accordo tra Pd e Ncd calabrese è un mero patto di potere, nient'altro che questo. Certo, non passa giorno senza che Tonino Gentile vada ripetendo in giro - e alle agenzie di stampa - che la sua mano tesa al governo regionale, la sua disponibilità al dialogo è unicamente interessata al bene della Calabria e dei calabresi.*

*Ma sono balle: quella mano è diventata una morsa che sta paralizzando uno dei centri nevralgici e più importanti della nostra regione: la Sanità. A quasi tre mesi dalle elezioni regionali, infatti, la nostra Sanità è ancora senza una guida. Un caso? Niente affatto: intorno alla decisione del prossimo commissario si sta giocando una guerra cruenta e senza esclusione di colpi, una guerra a cui partecipano i massimi dirigenti dell'Ncd, il ministro alla salute Lorenzin e i vertici regionali dal Pd. Nella Sanità si moltiplica il consenso e si controllano bilanci milionari, per questo nessuno vuol mollare il tavolo. Difficile dire come finirà, ma una cosa è certa: la corda che tiene uniti Gentile e Oliverio rischia di diventare un cappio...*

**davì**



## INTERVISTA A GRECO: «IL RICATTO DI GENTILE A RENZI E OLIVERIO»

GIULIANI A PAGINA 5

L'ORLANDINO FURIOSO

# Greco: «Tonino sta ricattando il premier»

Il consigliere regionale cosentino spiega la strategia segreta degli alfaniani

L'Orlandino furioso non accenna a placarsi. Anzi, se fino a ieri si limitava a parlare di «ricattucci», stavolta Greco rincara la dose. E così le trame che avrebbe ordito il senatore Tonino Gentile diventano «un ricatto bello e buono per piazzare un proprio uomo di fiducia alla guida della Sanità calabrese o, in caso contrario, prendersi una poltrona da sottosegretario a Roma». L'ex sindaco di Castrolibero, oggi capogruppo della lista «Oliverio presidente» a Palazzo Campanella, assicura che le polemiche contro il leader indiscusso del Nuovo centrodestra calabrese sono farina del suo sacco e che non ci sia nulla di concordato in precedenza col neo governatore, precisando cosa l'abbia spinto a dichiarazioni così forti: «Io credo che sia necessario dire basta agli inciuci e che nella politica oggi serva chiarezza, bisogna far capire alle persone quello che sta succedendo». E qui si torna al «ricatto bello e buono» del senatore alfaniano. «Tutti sanno – ribadisce Greco – che la Sanità in Calabria, e ancor più in provincia di Cosenza, ha un nome e cognome: Tonino Gentile. E, viste le condizioni in cui è ridotto il settore, non può essere lui a scegliere chi dovrà governarla o a usare il suo peso per ottenere poltrone a Roma». Messa così, sembrerebbe che per curarsi la Sanità calabrese debba ricorrere all'omeopatia e la strada verso la guarigione, secondo l'ipotesi del consigliere regionale, si rivelerebbe ancora più difficile da percorrere di quanto già non sia. Ma è possibile che un senatore da solo possa condizionare il Governo nazionale e, di riflesso, un'intera regione? Grazie alle condizioni politiche che si sono venute a creare nella capitale, l'ipotesi non è peregrina e l'ex presidente del consiglio provinciale di Cosenza spiega anche il perché. «Ci sono più circostanze che coincidono, in particolare lo scioglimento del Patto del Nazareno che ha reso ancora più decisivo il sostegno di Ncd per Renzi e il Pd. E così, grazie agli

undici senatori dalla sua parte, Tonino Gentile può rendere il suo ricatto più forte e chiedere di avere altri posti da sottosegretario per il suo partito o voce in capitolo sulla nomina del commissario». Che continua a non arrivare, lasciando la disastrata Sanità calabrese in balia degli eventi. «Capirei se fosse un commissario all'Urbanistica, che magari servirebbe pure, ma qui si parla della salute dei cittadini, ci sono medici come quelli dell'Annunziata di Cosenza che giovedì saranno costretti a scioperare perché non hanno ancora qualcuno che riorganizzi il settore. Eppure il ministro Lorenzin e Renzi continuano a non prendere posizione». Secondo Greco il nome giusto per guidare la Sanità ci sarebbe già ed è quello di Mario Oliverio, ma la legge lo impedisce ed è difficile pensare che se ne possa varare, come suggerisce il leader del movimento Diritti civili Franco Corbelli, una ad hoc per ovviare all'inconveniente normativo. «Che almeno siano Oliverio e la sua coalizione, allora, a indicare l'uomo giusto per il ruolo di commissario, è una responsabilità che il presidente deve assumersi perché scelte simili spettano a chi ha vinto le elezioni». Una tesi, questa, che paradossalmente parrebbe poter annoverare tra i suoi sostenitori eccellenti proprio Tonino Gentile. «Ho letto le sue dichiarazioni in tal senso – commenta Greco – rilasciate alla stampa. Mi piacerebbe sapere, però, se al ministro Lorenzin, nel chiuso delle stanze romane, dica le stesse cose che dichiara ai giornalisti».

**Camillo Giuliani**



**BEATRICE LORENZIN**

Tra i personaggi chiave della vicenda. In piena campagna elettorale aveva annunciato lo sblocco del turnover. Adesso ha un ruolo centrale anche nella nomina del futuro commissario ad acta per il piano di rientro del debito sanitario



**GUERRA PD-NCD PER LA POLTRONA DI COMMISSARIO**

# «Campanella, attività estinta»

## LA PARTITA DELLA SANITÀ SULLA PELLE DEI CALABRESI

Il prefetto dichiara la **morte del polo oncologico catanzarese** e sullo sfondo va in scena la battaglia tra democrat e alfaniani per il controllo della Sanità. E nell'ultimo mese **il debito è tornato a salire**

TRIPEPI E CIAMPA ALLE PAG. 5 e 6

# Il patto tra Pd e Ncd paralizza la Sanità e imbriglia Oliverio

Da Roma all'Aspromonte esplodono le contraddizioni mentre torna a crescere il debito del comparto calabrese

### LA CISL

«Ci chiediamo quando la Calabria potrà rivendicare un ruolo finalmente dignitoso»

### NICOLÒ (FI)

«Il balletto tra i due partiti per l'assegnazione delle poltrone prevale sui bisogni dei cittadini»

#### ■ ■ RICCARDO TRIPEPI

La sanità calabrese è al collasso. Ieri ha chiuso i battenti la Fondazione Campanella, un ulteriore e micidiale colpo per il comparto, ma continua a destare preoccupazione anche il piano di rientro dal debito. Da dicembre Luciano Pezzi non è più il commissario ad acta e il governo tarda a nominare quello nuovo. La struttura commissariale non ha una guida, ma senza vertici sono anche le Aziende sanitarie che continuano a navigare a vista. Una

situazione da allarme rosso come confermano anche le indiscrezioni provenienti dal dipartimento competente che descrivono un aumento dell'esposizione debitoria nel primo mese e mezzo del 2015. I dati sono confusi, ma si potrebbe trattare di cifre ingenti vicine ai dieci milioni di euro.

Ma che la situazione sia drammatica e che servano interventi immediati, lo dimostrano gli appelli bipartisan che arrivano quotidianamente al governo con la richiesta di procedere in tempi rapidi alla nomina del nuovo commissario. Lo ha fatto il Pd negli scorsi giorni tramite Mario Oliverio e Orlandino Greco e anche ieri tramite il deputato Demetrio Battaglia. «Il

governo – ha affermato ieri il parlamentare democrat – non può più tergiversare».

Di ieri è anche la ferma presa di posizione della Cisl. «Sulla sanità calabrese, ancora una volta, tutto gravita attorno alla nomina del Commissario ad acta – affermano il segretario generale Paolo Tramonti e il segretario regionale Rosy Perrone - Come Cisl non ci entusiasmano le

corali indignazioni politiche, di individuazione di responsabilità sulla mancata nomina. Ci chiediamo invece se una Regione come la Calabria possa finalmente rivendicare un ruolo dignitoso».

La necessità di fare preso è stata poi ribadita anche dai big di Ncd Tonino Gentile e Giovanni Bilardi che più volte hanno invitato a fare pre-



sto, rivolgendosi al governo ma anche al "loro ministro" Beatrice Lorenzin.

Sulla nomina del Commissario, insomma, si sta giocando una delicatissima partita politica che riguarda l'accordo – non chiamatela alleanza – tra Pd e Ncd, tra Renzi e Alfano, tra Oliverio e Gentile. Le due forze politiche sono strette in un abbraccio non scioglibile, almeno attualmente, con conseguenze immediate sulla gestione della cosa pubblica. E se a Roma il premier ha bisogno dell'apporto di Alfano per stare solidamente in sella, anche Ncd per sopravvivere deve rimanere dentro le stanze dei bottoni.

Uno schema che si ripete in Calabria dove fin dall'elezione del nuovo Ufficio di presidenza di palazzo Campanella è risultata chiaro il ruolo che Ncd sarà chiamato a svolgere sia sulle riforme che nella gestione complessiva della legislatura. L'accordo è stato quasi obbligato per Oliverio che ne trae vantaggi certi in termini di assenza di opposizione, e assai voluto da Gentile che si è accreditato come unico punto di riferimento stabile nel panorama del centrodestra. Oltre ai vantaggi, però, il patto è molto oneroso dal punto di vista delle condizioni. Sulla sanità se ne stanno vedendo tutte le

asperità e i problemi con il rischio che la partita politica possa inficiare uno dei diritti più sacri dei cittadini.

Non sembra peregrina, a tal proposito, l'analisi del capogruppo di Forza Italia Alessandro Nicolò. «La querelle, come definirla altrimenti, tra Pd e Ncd sul profilo del commissario dimostra in tutta evidenza il carattere vero della maggioranza allargata, saldatasi esplicitamente su opportunità e logiche da manuale Cencelli. Si spieghino così i ritardi del Governo Renzi nel nominare il nuovo Commissario. Non è mia intenzione produrre una polemica 'tout court' su questioni davvero ataviche che affliggono la sanità calabrese, ma il balletto tra Ncd e Pd per l'assegnazione dell'incarico di Commissario prevale rispetto ai bisogni della collettività. Con un Governo 'amico' a Roma, cosa impedisce una rapida e qualificata decisione? Sembra invece prendere corpo, giorno dopo giorno e con livelli incandescenti di polemica, un latente ed incontrollabile confronto-scontro tra Pd e Ncd, connotato certamente da una sorta di ibridismo politico e ideale».

# Il patto tra Pd e Ncd paralizza la Sanità e imbriglia Oliverio

Da Roma all'Aspromonte esplodono le contraddizioni mentre torna a crescere il debito del comparto calabrese

## LA CISL

*«Ci chiediamo quando la Calabria potrà rivendicare un ruolo finalmente dignitoso»*

## NICOLÒ (FI)

*«Il balletto tra i due partiti per l'assegnazione delle poltrone prevale sui bisogni dei cittadini»*

### ■ RICCARDO TRIPEPI

La sanità calabrese è al collasso. Ieri ha chiuso i battenti la Fondazione Campanella, un ulteriore e micidiale colpo per il comparto, ma continua a destare preoccupazione anche il piano di rientro dal debito. Da dicembre Luciano Pezzi non è più il commissario ad acta e il governo tarda a nominare quello nuovo. La struttura commissariale non ha una guida, ma senza vertici sono anche le Aziende sanitarie che continuano a navigare a vista. Una situazione da allarme rosso come confermano anche le indiscrezioni provenienti dal dipartimento competente che descrivono un aumento dell'esposizione debitoria nel primo mese e mezzo del 2015. I dati sono confusi, ma si potrebbe trattare di cifre ingenti vicine ai dieci milioni di euro.

Ma che la situazione sia drammatica e che servano interventi immediati, lo dimostrano gli appelli bipartisan che arrivano quotidianamente al governo con la richiesta di procedere in tempi rapidi alla nomina del nuovo com-

missario. Lo ha fatto il Pd negli scorsi giorni tramite Mario Oliverio e Orlandino Greco e anche ieri tramite il deputato Demetrio Battaglia. «Il governo – ha affermato ieri il parlamentare democrat – non può più tergiversare».

Di ieri è anche la ferma presa di posizione della Cisl. «Sulla sanità calabrese, ancora una volta, tutto gravita attorno alla nomina del commissario ad acta – affermano il segretario generale Paolo Tramonti e il segretario regionale Rosy Perrone - Come Cisl non ci entusiasmano le corali indignazioni politiche, di individuazione di responsabilità sulla mancata nomina. Ci chiediamo invece se una Regione come la Calabria possa finalmente rivendicare un ruolo dignitoso».

La necessità di fare preso è stata poi ribadita anche dai big di Ncd Tonino Gentile e Giovanni Bilardi che più volte hanno invitato a fare presto, rivolgendosi al governo ma anche al "loro ministro" Beatrice Lorenzin.

Sulla nomina del commissario, insomma, si sta giocando una delicatissima partita politica che riguarda l'accordo – non chiamatela alleanza – tra Pd e Ncd, tra Renzi e Alfano, tra Oliverio e Gentile. Le due forze politiche sono strette in un abbraccio non

scioglibile, almeno attualmente, con conseguenze immediate sulla gestione della cosa pubblica. E se a Roma il premier ha bisogno dell'apporto di Alfano per stare saldamente in sella, anche Ncd per sopravvivere deve rimanere dentro le stanze dei bottoni.

Uno schema che si ripete in Calabria dove fin dall'elezione del nuovo Ufficio di presidenza di palazzo Campanella è risultata chiaro il ruolo che Ncd sarà chiamato a svolgere sia sulle riforme che nella gestione complessiva della legislatura. L'accordo è stato quasi obbligato per Oliverio che ne trae vantaggi certi in termini di assenza di opposizione, e assai voluto da Gentile che si è accreditato come unico punto di riferimento stabile nel panorama del centrodestra. Oltre ai vantaggi, però, il patto è molto oneroso dal punto di vista delle condizioni. Sulla sanità se ne stanno vedendo tutte le asperità e i problemi con il rischio che la partita politica possa inficiare uno dei diritti più sacri dei cittadini.

Non sembra peregrina, a tal proposito, l'analisi del capogruppo di Forza Italia Alessandro Nicolò. «La querelle, come definirla altrimenti, tra Pd e Ncd sul profilo del commissario dimostra in tutta evidenza il carattere

vero della maggioranza allargata, saldatasi esplicitamente su opportunità e logiche da manuale Cencelli. Si spiegano così i ritardi del Governo Renzi nel nominare il nuovo Commissario. Non è mia intenzione produrre una polemica 'tout court' su questioni davvero ataviche che affliggono la sanità calabrese, ma il balletto tra Ncd e Pd per l'assegnazione dell'incarico di commissario prevale rispetto ai bisogni della collettività. Con un Governo 'amico' a Roma, cosa impedisce una rapida e qualificata decisione? Sembra invece prendere corpo, giorno dopo giorno e con livelli incandescenti di polemica, un latente ed incontrollabile confronto-scontro tra Pd e Ncd, connotato certamente da una sorta di ibridismo politico e ideale».



## GUERRA PD-NCD PER LA POLTRONA DI COMMISSARIO

# «Campanella, attività estinta» LA PARTITA DELLA SANITÀ SULLA PELLE DEI CALABRESI

Il prefetto dichiara la **morte del polo oncologico catanzarese** e sullo sfondo va in scena la battaglia tra democrat e alfaniani per il controllo della Sanità  
E nell'ultimo mese **il debito è tornato a salire**

TRIPEPI E CIAMPA ALLE PAG. 5 e 6

## IL POLO ONCOLOGICO CHIUDE

# «CAMPANELLA ESTINTA!»

Il prefetto di Catanzaro dichiara la fine definitiva di tutte le attività della Fondazione

Una situazione ormai al collasso che, stando così le cose, non può che portare alla fine di tutto. Si potrebbero tradurre così le conclusioni della prefetta di Catanzaro, Luisa Latella, che ieri firma il decreto di estinzione della Fondazione Campanella. In pratica il prefetto accerta la causa di estinzione del Polo oncologico di Germaneto trasmettendo il provvedimento al presidente del Tribunale di Catanzaro cui compete nominare il commissario liquidatore.

La decisione - notificata al presidente della Fondazione, ma anche al governatore Mario Oliverio e al rettore dell'Ateneo di Catanzaro che incarnano i soci fondatori dell'ente (Regione e Università) - arriva alla vigilia dell'udienza fissata per oggi presso il Tribunale di Catanzaro che apre la fase istruttoria prefallimentare dopo che la Procura ha presentato istanza di fallimento, indagando in parallelo per presunte false comunicazioni sociali con l'iscrizione nel registro degli indagati di dieci persone, esponenti o ex esponenti del centro oncologico.

Il decreto - secondo quanto si legge nel provvedimento - prende le mosse «ritenuto che la stessa Fondazione sia ormai nell'impossibilità conclamata di continuare nell'attività istituzionale», cioè a raggiungere lo scopo per cui è nata.

Latella tiene conto della «gravissima situazione di dissesto/insolvenza» emersa dalla consulenza che la Procura ha trasmesso alla Prefettura e che ha depositato nell'ambito del procedimento penale in corso.

Inoltre pesano le controdeduzioni della Fondazione: lo stesso ente sottolinea che i mancati impegni della Re-

gione in termini di liquidità vanno a «determinare l'impossibilità di prevedere una prosecuzione delle attività».

La Fondazione rivendica in particolare il fondo di dotazione. E anche il prefetto ricorda gli impegni ribaditi dalla Regione in diverse riunioni, «anche presso la Prefettura».

Latella cita ad esempio la data del 3 settembre 2014, quando «la Regione aveva espresso la volontà negativa rispetto alla messa in liquidazione assumendo l'impegno a sottoscrivere una transazione» pari a 29 milioni da dare alla Fondazione per porre fine al giudizio pendente tra i due enti.

L'impegno però non si è finora concretizzato. E anche il 30 gennaio scorso - spiega nel decreto la prefetta -, all'appuntamento promosso dal presidente della Fondazione, Paolo Falzea, per evitare il fallimento, «nessuno si è presentato presso lo studio del notaio».

Dunque, al netto di colpi di scena, il destino della struttura e dei circa 250 lavoratori sembra ormai segnato.

Insomma, la lunga e penosa storia del polo oncologico di Catanzaro sembra volgere al termine nel peggiore dei modi. A nulla sono valse le battaglie del personale che ha cercato in tutti i modi di salvare la struttura e i posti di lavoro.



A PROPOSITO DEL CASO FRANCO V.

# Così hanno umiliato la dignità dei nostri malati

La giusta indignazione pubblica provocata dalla coraggiosa denuncia dei congiunti del Sig Franco V. in merito alla mancanza di assistenza per i pazienti cui necessitano prestazioni di natura medico-infermieristica domiciliare. Alla totale solidarietà per il congiunto e stima per aver manifestato pubblicamente un disagio che riguarda senz'altro tantissime persone e che definisce in maniera compiuta i contorni di una ordinaria e quotidiana "malassitenza". Alla indignazione giusta e condivisa, affinché si possa intraprendere un differente cammino futuro, sarebbe tuttavia opportuno conferire il necessario risalto in termini organizzativi del sistema di cure e/o assistenza pubbliche.

Il caso purtroppo non è affatto isolato e peraltro è stato più volte posto all'attenzione del pubblico dibattito locale, appassionato viceversa da permanenti richiami a mega opere in divenire di cui pur avvertendo la necessità, poco hanno (ed avranno) a che dividere con una estesa gamma di necessità quotidiane cui sono soggetti i comuni cittadini.

Il quadro delle tutele è ampio ed articolato partendo dai presupposti richiamati dal Decreto 30 dicembre 1992, n. 502 (che incideva in maniera negativa sulla legge del 78) mantenendo almeno sulla carta lo spirito "universalistico". Il Servizio sanitario nazionale assicura, attraverso le risorse finanziarie pubbliche individuate ai sensi del comma 3 e in coerenza con i principi e gli obiettivi indicati dagli articoli 1 e 2 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, i livelli essenziali e uniformi di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale nel rispetto dei principi della dignità della persona umana, del bisogno di salute, dell'equità nell'accesso all'assistenza, della qualità delle cure e della loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze, nonché dell'economicità nell'impiego delle risorse."

Ho inteso richiamare alcuni dettagli di un quadro quanto mai suggestivo ben contemplato dal legislatore che tuttavia risente della costante opera di

dismissione delle pubbliche tutele "garantite" dalla Costituzione (vedasi riforma del titolo V) e di una permanente ed abusiva occupazione dei posti chiave della sanità che spesso ruotano attorno alla soddisfazione di esigenze di natura estremamente distanti dalle necessità di cura e salute dei cittadini ed infine dall'indebolimento del ruolo cadine del "Distretto Sanitario" che dovrebbe invece assurgere a dimensione strategica della cura del cittadino, in linea con i postulati richiamati dall'OMS che definisce in maniera chiara ed inequivoca il concetto di "salute" "Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità." (OMS, 1948).

Per rimanere in ambito di tematiche meno ambiziose e più attinenti alla nostra dimensione territoriale viene spontaneo porre alcune domande a quanti hanno responsabilità specifiche: ci si è mai chiesti chi dovrebbe assistere un paziente allettato nel cuore della notte? A chi dovrebbe essere conferito ufficialmente l'incarico di provvedere ad un eventuale cateterismo, ad una flebo (il caso del Sig Franco V), che si stacchi in una qualsiasi ora della giornata?

L'assistenza domiciliare (come coerentemente esplicita la laconica risposta ricevuta dai familiari del Sig Franco) non prevede affatto la presenza di una guardia infermieristica diurna e notturna, che invece sarebbe elemento minimo di civiltà ovvero di conoscenza degli elementari bisogni delle fasce più fragili ed economicamente deboli della popolazione. Spesso nei giorni festivi oppure di notte il tutto si "scarica" indistintamente nell'opera dei medici di continuità assistenziale - le ex guardie mediche - (ivi comprese le terapie iniettive, punture) in continuità terapeutica. Per uno strano assioma risulta adibito a tale funzione il medico di "guardia medica" mentre ne risulta esente -correttamente beninteso - il medico di famiglia! Ovvio che in alcuni casi, trattandosi di "prestazioni aggiuntive" ovvero di natura non

medica, ogni medico agisce secondo coscienza e/o sapienza, ma il problema per il paziente bisognoso di cura rimane. Trovandosi in caso, appunto vincolato alla precarietà della contingenza. Unica soluzione in molti casi rimane il ricorso alle prestazioni di qualche familiare oppure risolvere con "il privato" mettendo mano alla borsa.

Non mancano casi in cui viene chiamato il 118 oppure ci si debba rivolgere al pronto soccorso. Con buona pace dell'alleggerimento dei "codici bianchi". Negli ultimi anni si è proceduto ad una inedita forma di assistenza definita "nucleo di cure primarie" che tra le more delle proprie finalità avrebbe appunto quella di diminuire i ricorsi "impropri" in Ospedale. Dai dati statistici emergono notevoli perplessità, in termini di costi-benefici, (2,50 euro a paziente in maniera indiretta ovvero indipendentemente dall'accesso o meno) considerato che ad esempio a Corigliano, in linea con il resto della Provincia, risulterebbero circa 100 accessi mensili, mentre per le guardie mediche di Cantinella e Schiavonea, dove lavora un solo sanitario a turno, senza infermiere né segretari, si arriva sulle 800 prestazioni mensili! Molto probabilmente si potrebbe "sperimentare" finalmente la presenza di una guardia infermieristica e tanto per rimanere in tema, evitando di arrivarci alla prossima "notizia eclatante" si potrebbe istituire la guardia pediatrica notturna, festiva, prefestiva. Considerato che i piccoli pazienti per le cure del caso debbono ricorrere alla Guardia Medica-continuità assistenziale del medico di famiglia, oppure al Pronto Soccorso.

**Angelo Broccolo Medico**



## CAOS SANITÀ

# I grillini portano la vicenda del Commissario in Procura

«Con un esposto alla Procura di Roma denunciemo il Governo di Matteo Renzi, che non ha ancora nominato il commissario per l'attuazione del Piano di rientro della sanità calabrese, con danni enormi per gli ospedali e i distretti». Lo affermano, in una dichiarazione, i parlamentari del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela.

«L'esposto - aggiungono - nasce dalla prolungata omissione del Governo, che non ha provveduto alla nomina del commissario, nonostante i ripetuti richiami e le interrogazioni del Movimento Cinque Stelle, malgrado gli sprechi di denaro pubblico e la grandissima disorganizzazione della rete, che può causare gravi episodi di malasanià nella regione. Vedremo se adesso il Governo nominerà il commissario, che manca dal 10 dicembre scorso, data della proclamazione del nuovo Governatore regionale». "La volontà del Governo di procedere a nomina politica -dicono ancora i parlamentari M5S - si è manifestata attraverso l'omessa investitura del nuovo governatore della Calabria nei Consigli dei ministri tenutisi sino al 31 dicembre 2014. Come ribadito dall'Avvocatura dello Stato, occorre procedere, invece, ad assegnare l'incarico al nuovo Governatore. Qualcuno dovrà pur rispondere degli squallidi giochi nei palazzi romani, che stanno impedendo la tutela del diritto alla salute dei cittadini calabresi".



Orlandino usa la scimitarra senza paura: "Non si gioca con la salute dei calabresi"

# La sanità? E' Antonio Gentile

Greco a muso duro contro il senatore: "Ma ora la sua stagione è finita"

**"Chi ha gestito il mazzo di carte della sanità deve mettersi l'anima in pace. Basta ricatti e veti. Questo potere ha fatto solo danni"**

"Aniché guardare la luna, si fissa l'attenzione sul dito. Così, anziché valutare la mia provocazione politica per quello che è, si replica con capziosità da azzecagarbugli". Così il capogruppo di 'Oliverio presidente' in consiglio regionale Orlandino Greco risponde al Nuovo Centrodestra. "Sulla sanità calabrese - aggiunge Greco - è tempo di smetterla con gli equivoci. Da qualsiasi parte essi vengano. È quindi urgente che subito il governo indichi il commissario e che questi, qualora non coincida con la figura del presidente della Regione, proceda, in sinergia con chi ha vinto le elezioni il 23 novembre, a riorganizzare un settore delicatissimo che incide sul diritto alla salute". Ancora Greco: "In Calabria, il

presidente Oliverio, sostenuto da una maggioranza ampia e forte, ha avuto il mandato di governare una regione su cui il centrodestra ha infierito senza risparmiarle colpi e devastazioni, benché alcuni dei suoi esponenti principali oggi tendano a sfumare le loro responsabilità. Tutti sanno che la gestione della sanità in Calabria porta un nome e cognome: Antonio Gentile. Come tutti sanno che i rinvii romani e le manfrine in atto sulla nomina del commissario ad acta, rispondono ad un metodo di gestire il potere che tanto danno ha arrecato alla nostra regione. Pertanto, tutto ciò che potrebbe interferire con le prerogative costituzionali di chi ha il diritto-dovere di governare la Regione, lascia il tempo che trova". Conclude Greco: "Chi ha gestito il mazzo di carte della sanità deve mettersi l'anima in pace. Una certa stagione è finita ed è necessario voltare pagina. Non si può giocare con la salute dei calabresi, privilegiando ricatti e ricattucci vari, ponendo veti e controveti nell'esclusivo interesse di ben individuati personaggi".



CISL CALABRIA Tra le priorità c'è anche lo sblocco del turn-over

# Basta scaricabarile in politica

**La principale richiesta del sindacato è la nomina immediata del commissario ad acta della sanità. I calabresi non possono continuare a subire**

*Sulla sanità calabrese tutto gravita attorno alla nomina del Commissario ad acta. Come Cisl non ci entusiasmano le corali indignazioni politiche, di individuazione di responsabilità sulla mancata nomina. Ci chiediamo invece se una regione come la Calabria possa finalmente rivendicare un ruolo dignitoso. Si può eticamente permettere che i propri cittadini che pagano le tasse, che hanno scelto di non abbandonare la propria terra, che lavorano e producono onestamente o le fasce deboli, debbano continuare a subire una realtà che li mortifica e li distrugge? Il personale medico e paramedico costretto in condizioni di lavoro massacranti, le strutture all'avanguardia rimangono ferme, i cittadini non hanno diritto alla salute. La medicina del territorio, ancora insufficiente, non ha compensato la chiusura degli ospedali, la realizzazione delle reti di emergenza-urgenza registra evidenti carenze di personale, i pronto soccorso ospedalieri, i tre hub e*

*gli spoke, sono in allarme rosso. Il ventilato sblocco del turn over più volte annunciato dal Ministro Lorenzin, che solo nel campo medico prevedrebbe l'assunzione di circa 500 medici, non si riesce ad attuare. Le aziende sanitarie continuano a essere affidate a reggenti. In questo contesto la situazione della Fondazione Campanella rappresenta l'evidenza plastica del fallimento delle politiche in campo sanitario: una struttura d'eccellenza abbandonata a sé stessa e per la quale, nonostante tutto, bisogna ricercare ogni possibile soluzione per consentire il proseguimento delle attività e salvare l'occupazione. Per la Cisl Calabria, la Sanità deve rientrare nell'ambito della gestione ordinaria nel più breve tempo possibile, e che per arrivare a questo si deve nominare urgentemente il Commissario ad acta, ritiene che la "Questione Sanità Calabrese" debba meritarsi la dovuta attenzione a livello nazionale. Per la Cisl tre sono le richieste: nomina immediata del Commissario ad acta (tenendo presente anche il parere espresso dall'Avvocatura dello Stato per l'affidamento al Governatore), possibilità di esercitare il diritto alla salute costituzionalmente sancito e vivere la nostra terra anche nel campo socio-sanitario con le conseguenti opportunità di lavoro, soprattutto a favore dei nostri giovani.*



SANITÀ Franco Corbelli (Diritti Civili): «Soluzione indispensabile!»

# Renzi nomina il commissario

*I parlamentari del M5S presentano un esposto alla procura di Roma*

«Con un esposto alla Procura di Roma denunciavamo il governo di Matteo Renzi, che non ha ancora nominato il commissario per l'attuazione del piano di rientro della sanità calabrese, con danni enormi per gli ospedali e i distretti». Lo annunciano i parlamentari M5S eletti in Calabria Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela. «L'esposto - spiegano - nasce dalla prolungata omissione del governo, che non ha provveduto alla nomina del commissario, nonostante i ripetuti richiami e le interrogazioni del movimento, malgrado gli sprechi di denaro pubblico e la grandissima disorganizzazione della rete, che può causare gravi episodi di malasanità nella regione». «Vedremo se adesso il governo nominerà il commissario, che manca dal 10 dicembre scorso, data della proclamazione del nuovo governatore regionale.

La volontà del governo di procedere a nomina politica - proseguono i Cinquestelle - si è manifestata attraverso l'omessa investitura del nuovo governatore della Calabria nei consigli dei ministri tenutisi sino al 31 dicembre 2014. Come ribadito dall'Avvocatura dello Stato, occorre procedere, invece, ad assegnare l'incarico al nuovo governatore. Qualcuno dovrà pur rispondere - concludono Nesci, Morra, Dieni e Parentela - degli squallidi giochi nei palazzi romani, che stanno impedendo - concludono - la tutela del diritto alla salute dei cittadini calabresi».

## Commissario sanità, Corbelli:

### «Il governo prenda provvedimenti»

Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, in una nota, chiede al presidente del Consiglio, Matteo Renzi,

un «provvedimento eccezionale e urgente per affrontare la drammatica situazione della sanità calabrese: un decreto ad hoc del governo per un incarico straordinario temporaneo di responsabile della sanità calabrese al presidente della Regione, Mario Oliverio, in attesa che l'Esecutivo risolva finalmente e definitivamente il problema ponendo fine al commissariamento e ritornando a una situazione di normalità».

«Di fronte alla sempre più drammatica situazione della sanità - prosegue - con nuovi casi di decessi, con strutture ospedaliere sempre più sguarnite, fatiscenti e pericolose, con i medici dell'ospedale dell'Annunziata costretti a scendere in piazza, con una preoccupante carenza di personale medico, paramedico e ausiliario, con una situazione di rischio reale e di vero e proprio allarme sociale, non si può più stare a guardare. Di fronte a questa situazione così drammatica non si può più perdere altro tempo. È per questo assolutamente urgente e indispensabile che si trovi subito una soluzione per uscire da questo impasse e scontro sulla nomina del commissario ad acta, superando anche l'ostacolo della presunta incompatibilità della legge. Occorre far subito ripartire la macchina della sanità, affrontare immediatamente le situazioni di maggiore disagio, le criticità più rischiose, per scongiurare nuovi casi di malasanità e altre tragedie.

Diritti Civili indica una soluzione ragionevole: un incarico straordinario temporaneo al presidente della Regione, quale responsabile della sanità calabrese. È giusto che sia il Governatore che ha vinto le elezioni che si faccia carico del problema della sanità». «Se anche questa proposta, sensata - conclude Corbelli - non dovesse essere accolta riterremo responsabili, penalmente, di quanto accadrà in Calabria per ogni nuovo caso di malasanità il presidente del Consiglio Renzi ed il ministro della Salute Beatrice Lorenzin».



Secondo il consigliere Bevacqua per la sanità si cerca una persona super partes

# «È chi ci ha preceduto che ha fallito»

*Chi ha avuto l'opportunità di gestire e ha fallito deve mettersi da parte. Non dovrebbe avere quindi neppure la "licenza" di commentare i drammi lasciati in una sanità a pezzi. Forse le scuse avrebbero trovato maggiori consensi. Chi ha vinto ha tutto il diritto di occuparsi del settore della salute dei cittadini. In Inghilterra ministri del governo hanno rassegnato le dimissioni per molto meno. In Calabria chi ha gestito la sanità, uccidendola, rilancia continuando a dire la propria quando farebbe meglio a sottacere per le rovine prodotte. Il mio non vuole essere un intervento con riferimento personali-*

*stico. Credo soltanto che la sanità e il commissario da nominarsi debbano godere di un ragionamento più elevato e assumere un interesse specifico sia del Governo che della maggioranza regionale. Non bisogna invocare la calma e la coesione. Dello stesso parere sono i calabresi e, prima di loro, gli operatori della sanità, impegnati in uno sciopero giusto che trova il mio pieno sostegno e vedrà la mia convinta partecipazione. C'è un programma da completare sotto la guida di un commissario capace, meglio di chi lo ha preceduto di risolvere i problemi reali della Calabria sanitaria. Un terzo super partes, e non già uno pseudo fiduciario che risponda ai "patroni" vecchi e nuovi. I suggerimenti che pervengono da più parti sono ben accetti solo quando spesi nell'interesse della regione. Gli altri farebbero meglio a fare un sano mea culpa, prima di elargire, a chi oggi governa,*

*consigli non richiesti sul da farsi. Il primo atto dovuto sarebbe quello di rimuovere i dirigenti di nomina passata e di scegliere le migliori professionalità disponibili. L'epoca in cui si nominavano gli amici è finita. Recidere quel cordone ombelicale che lega l'attuale sistema sanitario con il passato è un imperativo categorico. Lo suggerisco al Presidente che, da politico di lungo corso, sa bene che le decisioni vanno prese subito e con convinzione. Non ci verrà data una seconda possibilità. Allo stesso modo, bisogna agire per evitare la proliferazione di pseudo-poli privati che, negli anni passati, hanno creato disastri in termini di risultati relativi ai servizi e ad altri settori della vita politica e sociale calabrese. Non vorremmo, infatti, che si verificassero, da parte dei soliti noti, realizzazioni di strutture aleatorie, nate soltanto per creare condizionamenti e posizioni di potere tali da determinare situazioni di inefficienza e inefficacia all'indomani dell'uscita dal commissariamento. Al Governo chiedo solo di mettere tra le priorità la nomina del Commissario. Una scelta che possa rappresentare per la Calabria una nuova pagina di rinascita della sanità regionale. Abbiamo l'obbligo di lasciare ai nostri figli una Calabria migliore.*

**Mimmo Bevacqua**  
Consigliere regionale Pd



## ■ POLO ONCOLOGICO Estinta la Fondazione, 450 persone con l'incognita della chemio Campanella, pazienti e dipendenti restano soli

LA FONDAZIONE Campanella è stata dichiarata estinta. Pazienti e dipendenti sono allo sbando. Saltano centinaia di posti di lavoro, ma soprattutto c'è l'incognita per assistere 450 pazienti in chemioterapia e 800 in lista di attesa per la Pet. Un disastro.

LAURA CIMINO  
a pagina 12

## ■ CATANZARO Il prefetto la dichiara «estinta»: la Fondazione è ora in liquidazione Campanella, il dramma dei malati

*A rischio sistemazione 450 pazienti sottoposti a chemio e 800 Pet in lista d'attesa*

di LAURA CIMINO

CATANZARO - La parola fine, per la fondazione Campanella, è arrivata in modo ormai definitivo. E' arrivata con un decreto emesso ieri mattina dal prefetto di Catanzaro. Estinzione, fine. Non ci sono le risorse economiche che permettano alla fondazione di raggiungere lo scopo per il quale era stata fondata nel 2004. La parola fine, dopo anni di mobilitazioni, di interminabili tavoli e incontri, di tentativi di soluzioni politiche sempre falliti, di leggi cambiate, di passaggi in tribunale e dal notaio, di licenziamenti poi revocati e poi riprospettati, di manifestazioni di lavoratori esasperati, in piazza e sui tetti, arriva quindi in modo drammatico. Con un decreto di quattro pagine emesso dal prefetto. Ma la radiografia di una fine fa approfondire e guardare nei dettagli numeri che fanno paura. Dietro quei numeri ci sono le vite dei pazienti. E così, a occhio e croce, eccoli i numeri. «Ci sono circa 450 chemioterapie attive. Ci sono circa 800 trattamenti Pet in lista d'attesa. Per quanto riguarda le prenotazioni per l'oncologia, ci sono liste che arrivano fino a maggio». A svelarci questi dati è il direttore della fondazione Campanella Mario Martina. La Pet della fondazione Campanella, lo ricordiamo, è l'unica Pet pubblica, fissa e collegata a una tac, che esiste in Calabria. Uno strumento che è quanto di più avanzato ed innovativo esista nel campo della diagnostica per immagini del cancro. Dove andranno questi pazienti,

in una sanità calabrese al collasso, è quello che ci si chiede tra le corsie della fondazione Campanella. Ed è solo di qualche giorno fa l'appello di una ventina di dirigenti medici della fondazione, che hanno posto l'accento proprio sulla drammatica situazione dei pazienti oncologici. «Ci state prendendo in giro? Dove sono questi presidi che dovrebbero accogliere i nostri malati? - è la denuncia dei medici - dove sono questi snelli ospedali che saranno in grado in maniera subitanea di prendersi carico delle centinaia di pazienti che affluiscono nel nostro centro? Quando in passato qualche paziente (e non parliamo di numeri consistenti, ma parliamo di un paio di persone) è stato inviato ad altro presidio per sopperire temporaneamente ad una carenza di farmaco che non poteva essere acquistato, è successo che i pazienti sono stati riuniti al mittente. Con una lettera di accompagnamento in cui si palesava l'impossibilità ad accogliere altri assistiti dato il già sovraffollamento dei reparti. Sono forse i pazienti delle pedine da smistare

qui e lì, senza tenere conto di una doverosa specificità di cura? Abbiamo centinaia di pazienti che ogni giorno e pur nelle difficoltà hanno ricevuto la miglior assistenza sanitaria», hanno detto ancora i medici del centro oncologico. Così come è sempre più seria la preoccupazione per i circa 250 dipendenti, divisi tra reparti oncologici e non oncologici, per i quali, in ultimo, si sperava in una soluzione da Roma, ma è stato ritirato l'emendamento al decreto

Milleproroghe che doveva destinare un milione di euro alla fondazione, una sorta di tampone in attesa di soluzioni future più sicure. Nulla di fatto. Tutto inesorabilmente verso la fine. Seppu-

re, tornando ai passaggi giuridici della vicenda, quali siano le prossime tappe, è sempre il direttore Martina a dirlo. «Estinzione non vuol dire cancellazione. L'estinzione si applica alla persona giuridica, e significa che verrà nominato un commissario liquidatore». La cancellazione, insomma, "spetterebbe" al commissario liquidatore. E mentre nei giorni scorsi la fondazione aveva decretato, per mancanza di fondi, lo stop delle attività assistenziali fissandolo a giorno 2 marzo, c'è un'altra data molto importante da non dimenticare. Il 3 marzo, infatti, al Tribunale civile è fissata l'udienza con le conclusioni sui debiti pregressi della Regione nei riguardi della fondazione, che ammonterebbero a 160 milioni, dato dal quale era stata decisa la transazione (poi mancata) di 29 milioni. Un'altra ipotesi da considerare, è poi che il decreto del prefetto possa essere impugnato dalla Regione o dalla fondazione stessa, su impulso della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Missione” fallita Il polo oncologico travolto dai debiti

CATANZARO - Il decreto firmato ieri dal prefetto di Catanzaro, ha sancito «l'estinzione» della fondazione Campanella. L'estinzione, che non è la cancellazione, comporta il passaggio a un commissario liquidatore, a cui spetterebbe l'ulteriore passaggio, quello della cancellazione. Finisce così «la missione» della fondazione Campanella, i cui soci fondatori sono Regione e Università, nata per divenire il polo oncologico regionale, fondata nel 2004 con l'obiettivo di diventare, entro 4 anni, istituto di ricerca a carattere scientifico. Un ente inizialmente riconosciuto di diritto pubblico, seppure il passaggio successivo, la legge regionale 63 del 2012, nuovamente cambia l'assetto della fondazione. E conferma essenzialmente la natura privata dell'ente. Accreditando le unità oncologiche e decidendo di trasferire i reparti non oncologici all'università Ma-

ter Domini. Negli ultimi anni la fondazione ha subito tagli assai pesanti che hanno causato debiti con le cause farmaceutiche e pignoramenti. La Regione non ha prestato fede agli obblighi assunti in sede di costituzione della fondazione, determinando il sorgere di gravi difficoltà economiche, si legge nel decreto del prefetto. Nei mesi scorsi, la Regione ha espresso volontà negativa sulla liquidazione dell'ente, impegnandosi in una transazione che doveva portare a rendere in tre anni la cifra di 29 milioni di euro, e che però nessun atto concreto è stato assunto, tanto che la consulenza tecnico contabile depositata nell'ambito del procedimento penale n. 479/15 fa emergere una gravissima situazione di dissesto e insolvenza dell'ente, tale da avere indotto la stessa Procura a richiederne il fallimento.

**I. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA'**  
Commissario  
per la Calabria  
M5s denuncia  
il Governo

MIRABELLO a pagina 12

## ■ SANITÀ Presentato un esposto in Procura per la mancata nomina del commissario I deputati grillini denunciano il governo

*E la Nesci raccoglie sul suo sito le segnalazioni sui disservizi nelle strutture ospedaliere*

di **DAVIDE MIRABELLO**

CATANZARO - Con un esposto presentato alla Procura di Roma, i parlamentari del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela hanno denunciato il governo di Matteo Renzi, "reo" di non aver ancora nominato il commissario per l'attuazione del Piano di rientro della sanità calabrese. «L'esposto - aggiungono i deputati - nasce dalla prolungata omissione del Governo, che non ha provveduto alla nomina del commissario, malgrado gli sprechi di denaro pubblico e la grandissima disorganizzazione della rete, che può causare gravi episodi di malasanità nella regione. La volontà del Governo di procedere a nomina politica si è manifestata attraverso l'omessa investitura del nuovo governatore della Calabria nei Consigli dei ministri tenutisi sino al 31 dicembre 2014. Come ribadito dall'Avvocatura dello Stato, occorre procedere, invece, ad assegnare l'incarico al nuovo governatore. Qualcuno dovrà pur rispondere degli squallidi giochi nei palazzi romani, che stanno impedendo la tutela del diritto alla salute dei cittadini calabresi». Sempre ieri, la deputata Dalila Nesci, ha presen-

tato un nuovo progetto, "118 Calabria", che ha l'obiettivo di mettere in risalto lo stato di emergenza della sanità calabrese. «Sul mio sito, [www.dalilanesci.it](http://www.dalilanesci.it) - spiega - è stata appena attivata una finestra chiamata "Sos sanità Calabria", cliccandoci sopra si ha la possibilità di scrivere un messaggio, chiunque può segnalare disservizi e carenze all'interno delle strutture ospedaliere». Un particolare importante è che «le segnalazioni possono essere anche anonime. Questo perché posso capire le difficoltà di qualche persona a parlare, e magari ad aver paura che una segnalazione le se ritorca contro». La segnalazione rappresenta «uno strumento in più per contribuire come cittadini a eliminare le carenze della sanità calabrese. Almeno provando a dare un contributo per farlo».

Secondo il deputato Nesci «la corruzione toglie servizi essenziali, e tutto parte da lì. Siamo commissariati in questa regione, e la nomina di Luciano Pezzi aveva favorito l'efficienza della sanità per un periodo. Ora con l'elezione del presidente Oliverio si è tornati nello sbando più totale, e stiamo ancora aspettando la nomina di un nuovo commissario». Nesci, presentando il suo progetto nel municipio di Vibo Va-

lencia è tornata anche sull'esposto presentato contro il governo per la mancata nomina del commissario. «Una situazione instabile fa comodo a un governo per favorire politiche corrotte» ha chiosato la parlamentare vibonese, perciò il Movimento cinque stelle sta continuando le sue battaglie «facendo denunce, ma anche proposte. Stiamo cercando il più possibile di metterci in moto facendo interrogazioni parlamentari e interpellanze col sindacato ispettivo, tanto che ne stiamo quasi abusando».

Riguardo alla sanità vibonese, poi, il pensiero della Nesci è molto chiaro: «Qui si continua a parlare della costruzione del nuovo ospedale, ma quando si parla di queste cose si crea sempre uno specchietto per le allodole - ha dichiarato - bisogna intervenire su ciò che c'è, e stare molto attenti sulle ombre della speculazione riguardo a questi progetti, non facciamo cattedrali nel deserto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LAMEZIA

## «Potenziare il servizio trasfusioni»

REGGIO CALABRIA - Il depotenziamento del centro trasfusionale di Lamezia Terme è al centro di una interrogazione depositata ieri dal consigliere regionale Giuseppe Mangialavori (Cdl). Nell'ambito del piano di rientro, infatti, il servizio trasfusionale di Lamezia Terme è stato ridotto ad appena sei ore e così trasformato in mera emoteca a fronte di ben 150mila cittadini potenzialmente coinvolti nei servizi offerti dal centro trasfusionale lametino».

«Per tali ragioni - spiega Mangialavori - urge una modifica di questo provvedimento nella direzione auspicata che è quella di garantire l'apertura del centro trasfusionale di Lamezia Terme 24 ore su 24, presupposto essenziale per il mantenimento dei servizi già erogati, da tutti riconosciuti come un'eccellenza regionale».



## Il sogno sfumato del Campanella

E' stato notificato in data odierna dal prefetto di Catanzaro il decreto con il quale la Prefettura di Catanzaro (cito testualmente il testo) ha "accertato l'impossibilità per la Fondazione per la Ricerca e la Cura dei Tumori Tommaso Campanella, di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito, causa di estinzione della personalità giuridica espressamente disciplinata dal codice civile all'art. 27 ... considerato che la Regione Calabria non abbia pienamente adempiuto alle obbligazioni assunte in sede di costituzione della Fondazione e tale inadempimento ha determinato il sorgere di gravi difficoltà economiche nella gestione dell'ente".

Premetto di non essere un laureata in giurisprudenza, né di essere un avvocato o un giurista, ma sono una semplice dipendente della Fondazione Tommaso Campanella che, oltre a vivere quotidianamente la storia della stessa, si è imbattuta, da gennaio 2014, nella necessità di dover approfondire lo studio delle vicende della Fondazione per elaborare la tesi di laurea specialistica in Management e consulenza aziendale, tesi che si prefiggeva come obiettivo trovare, appunto, una soluzione per rilanciare la Fondazione Campanella.

E dopo mesi di studio e analisi di tutta la normativa e gli atti ufficialmente pubblicati e resi pubblici sulla Fondazione e sulla sanità calabrese in genere, sono arrivata ad una conclusione molto semplice che si trova nell'art. 28 del codice civile, proprio quello successivo all'art. 27 chiamato in causa dal Prefetto nel suo Decreto. E l'art. 28, che ha come titolo "Trasformazione delle Fondazioni", recita testualmente: "Quando lo scopo è esaurito o divenuto impossibile o di scarsa utilità, o il patrimonio è divenuto insufficiente, l'autorità governativa, anziché dichiarare estinta la fondazione, può provvedere alla sua trasformazione, allontanandosi il meno possibile dalla volontà del fondatore".

Ed è qui che ho pensato ad una soluzione per la Fondazione Tommaso Campanella: per darle continuità e rilancio e, soprattutto, per superare definitivamente tutte le incongruenze e le ambiguità che la contraddistinguono, quale soluzione migliore se non "trasformarla", ovvero fornirle un

nuovo scopo e una "nuova mission"!

Certo, non occorre dimenticare il Commissariamento, il Piano di Rientro e tutti i vincoli imposti, ma penso sia indiscutibile che siano, oltre all'Autorità governativa, anche i Soci Fondatori, ovvero la Regione Calabria e l'Università di Catanzaro (quest'ultima l'unica, al momento, in Calabria a gestire una Facoltà di Medicina e Chirurgia) a poter scegliere di ridefinire o meno la "mission" della Fondazione Tommaso Campanella, trasformandone lo scopo statutariamente previsto. Anche perchè sono sempre loro i soggetti cui fa capo la responsabilità di ridisegnare la rete ospedaliera catanzarese e calabrese integrata con quella universitaria.

Spesso si dimentica, infatti, che la Fondazione è una realtà fortemente radicata sul territorio ormai da anni e le competenze professionali, accumulate nel tempo dal personale dipendente in campo oncologico e non, rappresentano, di certo, dei punti di forza da sfruttare per tutto il panorama sanitario e formativo calabrese! E', infatti, una struttura che da anni eroga assistenza ai malati di tumore e non, elemento, penso, indubbiamente, di vanto per la Calabria e di rilevanza per la riduzione della migrazione sanitaria.

Inoltre, non nascondo, che da dipendente della Fondazione, ritengo che dalla salvezza e tutela dell'"Ente" Fondazione T.C. passi anche la tutela del mio posto di lavoro e di oltre 200 dipendenti che dalla messa in liquidazione della stessa si troverebbero senza un'occupazione e senza la possibilità di essere ricollocati in altri enti pubblici, considerato che la Fondazione è, comunque, un ente privato. Ed è dal giorno di stesura della mia tesi che io sogno e spero ogni giorno che qualcuno riesca a vedere la Fondazione Tommaso Campanella come uno strumento e un "patrimonio" da utilizzare e "valorizzare" e non da distruggere. Ma le mie speranze ed il mio sogno terminano oggi. Nel mio risveglio c'è solo un Decreto che ne accerta le cause di estinzione. Nessuno ha visto, vede e vedrà mai una vita diversa per la Fondazione Campanella. O, forse, nessuno ha visto, vuole vedere e non lo vorrà vedere mai.

**Maria Stefania Marzano**



# Frana nel cantiere a rischio i palazzi vicini

## Ma sulla messa in sicurezza del Marrelli hospital crollano gli alibi del Comune

Come si temeva alla fine le piogge di questi giorni hanno provocato una frana nel cantiere del Marrelli hospital dove, dopo la sospensione dei lavori, sarebbe stata necessaria e urgente una messa in sicurezza. E ora il rischio che il terreno argilloso continui a smottare mettendo a repentaglio alcuni edifici confinanti con

lo scavo si fa sempre più concreto. Il crollo è avvenuto domenica mattina; gli abitanti, allarmati, lo hanno subito segnalato all'impresa, che a sua volta ha inviato una comunicazione alla Procura oltre che al Comune. Dal quale, tuttavia, non è stato disposto alcun sopralluogo.

Servizio alle pagine 4 e 5

### DISASTRO ANNUNCIATO

# Marrelli, crollo nel cantiere a rischio i palazzi della zona

(D.P.)

Sono stati inutili tutti gli appelli al buon senso, gli esposti alla Procura della Repubblica, l'invocazione a far presto non foss'altro che per tutelare l'incolumità dei cittadini: alla fine il crollo c'è stato. All'interno del cantiere dove erano iniziati i lavori per la costruzione della nuova ala del Marrelli hospital è venuta giù una parte del muro di contenimento mentre la recinzione e il cancello che delimitano lo scavo restano praticamente attaccati con lo sputo ai costoni d'argilla che le piogge intense di questi ultimi giorni hanno reso friabili come il burro.

A DARE l'allarme, all'alba di domenica, sono stati gli abitanti del quartiere; quelli, in particolare, di un paio di palazzine che lambiscono lo scavo, ormai in costante apprensione per quanto potrebbe ac-

cadere se la frana dovesse estendersi ancora di qualche metro fino a coinvolgere le fondamenta dei loro edifici. Eventualità che, facendo i debiti scongiuri, appare tutt'altro che remota. In mattinata i condomini hanno avvisato i dirigenti della Immar, la società del gruppo Marrelli cui fa capo il progetto di costruzione della struttura per la cura delle patologie oncologiche, che giunti sul posto si sono subito resi conto della gravità della situazione. E anche dei primi danni provocati dalla frana; come quelli, per oltre 200 mila euro, all'impianto di climatizzazione che era stato appena realizzato. Immediata è partita una nuova comunicazione al dirigente del settore Urbanistica del Comune di Crotona Elisabetta Dominijanni, al sindaco Vallone e alla Procura della Repubblica con la quale la Immar sottolinea che i timori più volte manifestati purtroppo hanno trovato puntuale conferma e, ancora una

volta, invita il Comune a consentire, senza ulteriori indugi, la messa in sicurezza del cantiere.

Non risulta, invece, che il Comune abbia disposto alcun sopralluogo nella zona né nella giornata di domenica né in quella successiva di lunedì. Evidentemente non ritiene abbastanza urgente la sicurezza del quartiere e dei suoi abitanti. Come del resto aveva fatto intendere nei mesi scorsi non degnando di alcuna risposta la richiesta della Immar di autorizzare i lavori di messa in si-



curezza del cantiere. Al settore Urbanistica, piuttosto, hanno avvertito la necessità di fare sentire la propria voce solo all'indomani dell'esperto inoltrato lo scorso 6 febbraio dalla società del gruppo Marrelli alla Procura della Repubblica.

**IN UNA** nota sottoscritta dalla dirigente Dominijanni si sottolinea che è stato il Comune a ordinare la messa in sicurezza del sito sin dal giorno in cui ha sospeso i lavori di costruzione della nuova ala dell'ospedale. Quindi si conviene che effettivamente il rischio grave è costituito da quella parte dello scavo effettuato in seguito al ritrovamento di una serie di tombe. Le quali, è appena il caso di ricordare, sono state riportate alla luce a spese del privato. La dirigente dell'Urbanistica ammette che il ritrovamento archeologico ha costretto a scavare più in profondità ma subito dopo contesta che lo stesso scavo appare più imponente di quello previsto dal progetto originario. Delle due l'una: o si coprivano i reperti e a quel punto i lavori sarebbero stati bloccati dalla Soprintendenza oppure si scavava più a fondo per recuperarli. E così è stato fatto. Quando poi il Comune ha deciso di sospendere i

lavori di costruzione dell'ospedale è apparsa evidente la necessità di costruire un muro di contenimento.

Ma le varie soluzioni prospettate dalla Immar evidentemente non sono affatto piaciute all'Urbanistica. Nella sua nota Dominijanni afferma infatti che la comunicazione di inizio lavori presentata il 14 novembre scorso dalla Immar "non era conforme per procedura e, soprattutto, per contenuti progettuali assolutamente insufficienti". Le stesse carenze, quindi, la dirigente afferma di averle riscontrate anche nel progetto presentato dalla società il successivo 27 novembre. In questo caso, addirittura, il privato avrebbe trasmesso il progetto di un muro di contenimento alto 3 metri mentre quello di contenimento allo scavo in questione dovrebbe essere di 9 metri.

**EBBENE** il muro di tre metri è quello già costruito dalla stessa Immar a ridosso di un parcheggio condominiale, confinante con il Marrelli hospital, che stava a sua volta per crollare. E che è ubicato esattamente dalla parte opposta allo scavo da contenere. Ma Dominijanni evidentemente non ne è a cono-

scenza e confonde le due opere.

Che i rilievi dell'Urbanistica siano quanto meno pretestuosi appare fin troppo chiaro dalle successive argomentazioni. Alla Immar, in sostanza, si contesta di voler proseguire lavori che invece il Comune ha sospeso utilizzando l'espedito della messa in sicurezza. La dirigente deve aver completamente perso la memoria se non ricorda che solo tre mesi fa il presidente di Confindustria Crotonese Michele Lucente aveva messo intorno allo stesso tavolo l'imprenditore Massimo Marrelli, il sindaco Vallone accompagnato dall'assessore Contarino, e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Raffaele Falbo, Pino De Tursi e Mimmo Tomaino. E che in quell'occasione il Comune aveva manifestato piena disponibilità ad autorizzare i lavori di messa in sicurezza così com'erano stati prospettati dalla Immar agli uffici dell'Urbanistica. Soprattutto non ricorda, Dominijanni, che già la mattina dopo si era tenuto un incontro operativo presso gli uffici tecnici comunali e la stessa dirigente, seppure verbalmente, aveva dato via libera al progetto. Poi di nuovo l'inerzia e il silenzio. Interrotti, ora dalla pioggia e dalle frane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**La frana avvenuta  
domenica mattina  
ha travolto  
recinzione e muri**

---

---

**Dalla Immar è  
partita una nuova  
comunicazione  
alla Procura**

---

---

**L'allarme lanciato  
dagli abitanti  
degli edifici  
vicini allo scavo**

---

---

**Per l'Urbanistica  
le opere proposte  
andavano oltre la  
messa in sicurezza**

---

---

**Il Comune non  
ha disposto alcun  
sopralluogo per  
verificare i rischi**

---

---

**Ma quelle opere  
erano state  
concordate con la  
dirigente comunale**

---

## La Fondazione Campanella dichiarata estinta dal Prefetto

Servizio a pagina 9

**FIRMATO IL DECRETO**

# Chiude fondazione Campanella Dichiarata estinta dal Prefetto

**Perdono il posto  
di lavoro 245  
dipendenti  
Alt alle ricerche**

**CATANZARO** - La Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori "Tommaso Campanella" di Catanzaro chiude. A sancire la fine delle attività è stato il decreto con cui oggi il prefetto di Catanzaro, Angela Latella, ha dichiarato l'estinzione della Fondazione. Finisce così l'attività della Fondazione nata nel 2004 con l'obiettivo di diventare, entro 4 anni, un istituto di ricerca a carattere scientifico, e perdono il posto di lavoro 245 dipendenti, 127 per le unità non oncologiche ed il restante per le unità oncologiche.

**DA LUNEDÌ**, dunque, verranno interrotte, le ricerche contro il cancro che l'ente stava portando avanti e i pazienti che fino a qualche giorno fa si curavano nella struttura, provenienti da tutta la Calabria, saranno dirottati, ove possibile, in altri ospedali. Nel decreto di estinzione si afferma che è stata "accertata l'impossibilità", per la Fondazione, "di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito, causa di estinzione della personalità giuridica". L'atto del Prefetto chiarisce anche che l'estinzione è dovuta alla mancata "consistenza patrimoniale", che rappresenta "uno dei requisiti indispen-

sabili per la vita dell'ente". Il Prefetto di Catanzaro rileva poi che la Regione Calabria, socio fondatore, assieme all'Università "Magna Grecia" di Catanzaro, della Fondazione, non ha "pienamente adempiuto alle obbligazioni assunte" e che questo inadempimento "ha determinato il sorgere di gravi difficoltà economiche nella gestione dell'ente". Per questi motivi il presidente della Fondazione Paolo Falzea ha convocato più volte i soci fondatori perché si sancisse la liquidazione che non è mai avvenuta, spiega il decreto, perché "la Regione aveva espresso volontà negativa, assumendo l'impegno a sottoscrivere una transazione con la quale si impegnava a corrispondere in tre anni la somma complessiva di 29 milioni di euro", somma che avrebbe consentito alla Campanella di pagare i debiti contratti negli anni con le case farmaceutiche.

**IL DECRETO** fa anche riferimento ai numerosi incontri tra soci fondatori avvenuti nella stessa Prefettura durante i quali "sono stati assunti precisi impegni da parte della Regione Calabria" ma che "nessun atto concreto è stato conseguentemente assunto", tanto che una consulenza tecnico-contabile "fa emergere una gravissima situazione di dissesto-insolvenza tale da avere indotto la Procura della Repubblica a chiedere il fallimento".



## Commissario sanità M5S: esposto contro il governo

**CATANZARO** - "Con un esposto alla Procura di Roma denunciemo il Governo di Matteo Renzi, che non ha ancora nominato il commissario per l'attuazione del Piano di rientro della sanità calabrese, con danni enormi per gli ospedali e i distretti". Lo affermano, in una dichiarazione, i parlamentari del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela. "L'esposto - aggiungono - nasce dalla prolungata omissione del Governo, che non ha provveduto alla nomina del commissario, nonostante i ripetuti richiami e le interrogazioni del Movimento Cinque Stelle, malgrado gli sprechi di denaro pubblico e la grandissima disorganizzazione della rete, che può causare gravi episodi di malasanità nella regione. Vedremo se adesso il Governo nominerà il commissario, che manca dal 10 dicembre scorso, data della proclamazione del nuovo Governatore regionale".



## Scabbia, il sindaco Siciliani: immigrati lontani dai negozi

**CIRÒ MARINA** - Dopo i due casi di scabbia tra gli alunni della scuola Don Bosco, il sindaco ha invitato l'Asp a fare controlli al centro di accoglienza per minori extracomunitari e invitato i vigili urbani a tenere gli immigrati lontani dai negozi.

Servizio a pagina 21

**CIRÒ MARINA**

# Casi di scabbia, il sindaco ai vigili: tenete gli immigrati lontani dai negozi

### Chiesti all'Asp controlli nel centro per minori Sant'Antonio

(O.G.)

**CIRÒ MARINA** - Il sindaco ha ordinato alla Polizia municipale di tenere gli extracomunitari lontani dai negozi o dalle strade e chiesto all'Asp di predisporre accurati controlli medici nel centro di accoglienza per extracomunitari minorenni, in seguito ai due episodi isolati di scabbia verificatisi nei giorni scorsi nella scuola media 'Don Bosco'.

In particolare, partendo dalla considerazione che "nel territorio limitrofo sono stati accertati casi" di scabbia "tra gli extracomunitari giunti in seguito ai continui sbarchi", il sindaco Roberto Siciliani chiede al comando di Polizia municipale, "nel pieno rispetto della persona umana, a scopo precauzionale", di "porre in essere tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare che extracomunitari possano avvicinarsi in

prossimità di esercizi commerciali o girovagare liberamente per le strade per chiedere questue o altro". Al distretto di Cirò Marina dell'Azienda sanitaria, invece, l'invito rivolto è quello di effettuare controlli nella struttura Sant'Antonio, in località Madonna di Mare, "al fine di prevenire eventuali casi di scabbia non segnalati". Anche se il primo cittadino considera "una sorta di allarmismo" quello che si è diffuso nella popolazione, non c'è dubbio che le due richieste, sotto forma di invito, rivolte a sanitari e vigili urbani rischiano di generare l'effetto opposto.

In effetti ha creato allarme tra la popolazione la scoperta dei due casi di scabbia alla 'Don Bosco' di Cirò Marina. Un allarme causato più dal ritardo con il quale i due casi sono stati comunicati all'Asp da parte della dirigenza dell'Istituto Filottete che dal pericolo d'infezione.

Allarme che, comunque, è stato prontamente raccolto dal Comune, grazie al contatto diretto che oramai da tempo il sindaco Siciliani ha instaurato con i cittadini attraverso Facebook, fra i quali appunto molti genitori della Don Bosco. Il sin-

daco ha quindi informato dei fatti, nella giornata di venerdì scorso, il responsabile dell'Asp, alcuni pediatri, oltre al dermatologo Angelo Ferrari, al fine di costituire una sorta di *task force* che da lunedì collabora con la stessa Asp per creare quel giusto clima di informazione e serenità che il caso richiede.

Intanto, i due alunni affetti da scabbia sono a casa e sottoposti alle cure mediche. Non serve a nulla la chiusura della scuola. Lo ha confermato anche la dirigente del Dipartimento area di prevenzione dell'Asp. Scrive testualmente: "Non sono giustificati interventi straordinari quali la chiusura della scuola o la disinfestazione". Il Comune, ad ogni modo, ha disposto una pulizia più accurata della scuola. I genitori degli alunni ed i sanitari dell'Asp si sono incontrati lunedì 23 per altri chiarimenti sull'infezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il relativo decreto notificato dal Prefetto al Tribunale, al management della Fondazione, alla Regione e all'Università

# La "Campanella" senza più personalità giuridica

«Non è nelle condizioni di perseguire la mission per la quale è nata, cioè diventare un Irccs»

**Ormai resta  
come clinica privata  
sottoposta  
alle regole  
del mercato**

**Paolo Cannizzaro**

La Fondazione Tommaso Campanella da ieri non esiste più quale ente con autonoma personalità giuridica. Il decreto di estinzione è stato notificato dal prefetto Luisa Latella al presidente del Tribunale, al presidente della Fondazione e, per conoscenza, al presidente della Regione e al Rettore dell'università di Catanzaro.

Nel decreto viene spiegato che «la consistenza patrimoniale rappresenta uno dei requisiti indispensabili per la vita dell'ente e il suo venir meno comporta l'impossibilità di conseguire lo scopo per il raggiungimento del quale la Fondazione è stata costituita». E lo scopo da perseguire, definito nella stesura iniziale dello Statuto, era quello di pervenire, entro tre anni dall'atto costitutivo, al riconoscimento del centro oncologico di Germaneto quale Istituto di Ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs); il termine per il riconoscimento è stato prorogato da leggi regionali del 2009 e del 2011, ma le vicende degli ultimi tre anni hanno portato sostanzialmente alla mutazione della "mission" della Tommaso Campanella; a partire della legge 35 del 28 novembre 2011 quando la "Campanella" è stata riconosciuta quale «ente di diritto pubblico dota-

to di personalità giuridica pubblica e di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile» inserita nel sistema sanitario regionale e provvisoriamente accreditata. La legge, come si ricorderà, è stata impugnata dal Governo e successivamente dichiarata incostituzionale, per cui la Regione è nuovamente intervenuta legiferando il 13 dicembre 2013 (legge 63) ridefinendo l'assetto giuridico della Fondazione «confermando essenzialmente - viene notato nel Decreto del Prefetto - la natura privata dell'Ente, stabilendo i criteri per la remunerazione delle prestazioni e disponendo l'accredimento definitivo delle unità oncologiche e il trasferimento di quelle non oncologiche all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, previa intesa con i soci fondatori». Una clinica privata, insomma, con un nuovo Statuto sociale dal quale è stato rimosso il riferimento alla necessità di trasformarsi in Irccs. Una clinica privata le cui casse sono vuote e con una sola drammatica prospettiva per i dipendenti: il licenziamento.

Nel Decreto si ripercorrono inoltre le ultime, drammatiche tappe della vicenda: la riunione dei soci fondatori (Regione e Ateneo) nelle quali si assicuravano interventi finanziari di cui v'è traccia nel

verbale del notaio Rocco Guglielmo del 6 ottobre 2014 e nella delibera della Giunta regionale di pari data; la constatazione che «nessun atto concreto è stato conseguentemente assunto» al punto che una consulenza tecnico-contabile (depositata nell'ambito di un procedimento penale avviato dalla Procura) emerge «una gravissima situazione di dissesto/insolvenza dell'ente» tale da spingere la Procura a chiedere il fallimento della Fondazione; l'ultimo tentativo del management aziendale di riunire intorno a un tavolo i soci fondatori al fine di scongiurare il fallimento. Nessuno, nel giorno fissato, si è presentato, e alla dirigenza della Campanella non è rimasto da far altro che disporre, dal 2 marzo prossimo, la sospensione delle attività assistenziali. Per cui al prefetto non è rimasto, a fronte della conclamata impossibilità di continuare nell'attività istituzionale, che decretare l'estinzione della Fondazione quale ente con propria personalità giuridica. ◀



REAZIONI

## Si valuta anche il ricorso al Tar

Parlare di fulmine a ciel sereno non è errato, ma la notizia era attesa dai bene informati; un passaggio quasi obbligato quello del prefetto Latella. Nel pomeriggio di ieri il management della Fondazione ha convocato le organizzazioni sindacali per informarli del decreto ricevuto in mattinata dalla Prefettura.

I sindacati, unitariamente, chiedono l'istituzione di un tavolo regionale (Regione, Università e Prefettura) per salvaguardare i livelli occupazionali.

È anche possibile un qualche passo in sede di giustizia amministrativa: l'avv. Francesco Pitaro, che ha tutelato in diverse iniziative i dipendenti della Fondazione, oggi pomeriggio incontrerà i suoi assistiti per valuterà l'opportunità di presentare ricorso al Tar avverso il decreto della Prefettura che stabilisce la liquidazione della struttura sanitaria. ◀



SEVERO GIUDIZIO DEL CONSIGLIERE COMUNALE VINCENZO CAPELLUPO

## «Una vicenda nata male e condotta in modo scellerato»

**L'unica strada  
percorribile  
è l'integrazione  
con il polo  
del Ciaccio**

**La situazione aggravata  
irrimediabilmente  
negli ultimi cinque anni**

«Una vicenda nata male, condotta in modo scellerato e che rischia di finire peggio». Così, nella sintesi del consigliere comunale Vincenzo Capellupo, la «brutta vicenda che sta investendo la Fondazione Campanella»; una vicenda che desta notevole preoccupazione.

L'analisi di Capellupo è severa: «Gli errori – afferma – sono stati molteplici. Di anno in anno si sono sentiti proclami, si è fatta campagna elettorale ma mai, evidentemente, si è voluto andare a fondo nel problema a discapito delle centinaia di lavoratori e professionisti e soprattutto delle migliaia di pazienti che in questi anni hanno comunque ricevuto assistenza con serietà».

«Negli ultimi cinque anni – continua il consigliere comunale di opposizione – si è assistito a diversi colpi di teatro di una Giunta regionale di centrodestra che, in preda al dilettantismo più spinto, ha emanato diverse leggi puntualmente impugnate dalla Corte Costituzionale. Recentemente si è aggiunta la triste vicenda giudiziaria che ha colpito diverse personalità. L'auspicio è che le indagini della magistratura possano fare chia-

rezza».

«Nel mese di ottobre – ricorda poi Capellupo – l'Università Magna Græcia ha ospitato il ministro del Nuovo Centro Destra Beatrice Lorenzin, al seguito di diversi esponenti politici di centrodestra, che per l'ennesima volta hanno pensato bene di speculare sulle sorti della Fondazione Campanella, promettendo risoluzioni e risanamenti improbabili dinnanzi a tanti medici ed operatori. Puntualmente passate le elezioni, la Fondazione Tommaso Campanella è ripiombata nella bufera, prima con l'indagine sopracitata e poi con le ultime vicende nazionali, con il ministro alla Sanità Lorenzin che sembra aver deciso di mettere la parola fine alla Fondazione».

«Mi auguro – conclude – che l'attuale Governatore, soprattutto se otterrà la nomina come commissario alla Sanità, possa risolvere definitivamente questa triste vicenda ridando vigore e dignità ad una struttura importante per la città, la regione e l'Università, pensando seriamente ad una fusione con l'altra grande realtà scientifica e sanitaria in campo oncologico della città capoluogo, ossia il presidio Oncoematologico del "Ciaccio" che la passata Giunta di centrodestra ha deciso di depotenziare tagliando posti letto». ◀



I DUE EPISODI GIUDIZIARI

## Oggi l'udienza del tribunale fallimentare Gli ultimi indagati sfilano davanti ai pm

Due appuntamenti  
in programma  
nei palazzi di giustizia

Tribunale fallimentare e procedimento penale. Si gioca su due fronti, a livello giudiziario, la partita sulla Fondazione Campanella anche se, c'è subito da sottolineare, bisognerà vedere quali effetti potrebbe avere la decisione del prefetto del capoluogo, Luisa Latella, che ha emesso il decreto di estinzione a causa dell'impossibilità di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'Ente era stato costituito.

Si terrà oggi, infatti, al Tribunale fallimentare l'udienza per la discussione dell'istanza avanzata dalla Procura della Repubblica di dichiarare fallita la "Campanella", sul presupposto della critica situazione finanziaria della Fondazione mentre negli uffici della Procura compariranno le ultime due persone indagate nell'ambito dell'inchiesta sui bilanci della Fondazione Campanella, finita al centro di indagini in cui si ipotizza il reato di false comunicazioni sociali a carico di dieci persone. Si tratta del revisore dei conti della Fondazione, Franco Scarpino, e Giovanna Natale. Davanti ai sostituti procuratori titolari del fascicolo, Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi, i due indagati potranno decidere se rispondere alle domande o avvalersi della facoltà di non rispondere. Nei giorni scorsi, per l'appunto, avevano deciso di rispondere alle domande del giudice il presidente pro tempore della Fondazione, l'avvocato Anselmo Torchia, il componente del consiglio di amministrazione Manlio De Pasquale, e il revisore dei conti, Francesco Muraca, che avevano spiegato la loro posizione ai pubblici ministeri, respingendo con decisione ogni ipotesi d'accusa a proprio carico. Avevano invece scelto il si-

lenzio, avvalendosi della facoltà di non rispondere, Elio Scaramuzzino, indagato in qualità di componente del consiglio di amministrazione della "Campanella", Paolo Falzea, attuale presidente della Campanella, e poi Oscar Tamburrini, Giovanni Mosca e Ferdinando Salvatore Cosco, componenti del consiglio d'amministrazione.

Secondo il teorema accusatorio, le dieci persone finite nel registro degli indagati, in un periodo di tempo compreso tra il 2008 e il 2011, avrebbero alterato in modo sensibile la situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Fondazione Campanella, con una serie di omissioni nelle note integrative che formano il bilancio, non contabilizzando le voci relative alle prestazioni e al personale che veniva utilizzato dalle unità operative del polo oncologico con l'Azienda Mater Domini e con l'Università Magna Græcia. Tutto avrebbe inizio, secondo l'accusa, il 3 gennaio 2008 quando i vertici dell'Ente hanno approvato il bilancio d'esercizio 2006. In quel documento sarebbe stato inserito un debito verso l'università Magna Græcia di 1.645,874,26 «in realtà inesistenti al punto che, successivamente, nel bilancio 2007 venivano iscritti - secondo quanto si legge nei capi d'imputazione - proventi straordinari per il medesimo importo giustificando la correzione nella nota integrativa di cui si compone il bilancio di esercizio». Un'operazione - secondo quanto riportano i pm nei capi d'imputazione - «da considerarsi consapevole e non già un mero "errore"». Analoghe contestazioni vengono mosse per i bilanci successivi. Secondo l'accusa, tutte queste operazioni avrebbero indotto in errore in primo luogo la Regione Calabria «che sovvenzionava la Fondazione, alterando in modo sensibile la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione». ◀ (g.m.)



## Ma la Fondazione può avere una funzione

Premetto di non essere un laureata in giurisprudenza, né di essere un avvocato o un giurista, ma sono una semplice dipendente della Fondazione Tommaso Campanella che, oltre a vivere quotidianamente la storia della stessa, si è imbattuta, da gennaio 2014, nella necessità di dover approfondire lo studio delle vicende della Fondazione per elaborare la tesi di laurea specialistica in Management e Consulenza Aziendale, tesi che si prefiggeva come obiettivo trovare, appunto, una soluzione per rilanciare la Fondazione Campanella.

E dopo mesi di studio e analisi di tutta la normativa e gli atti ufficialmente pubblicati e resi pubblici sulla Fondazione e sulla sanità calabrese in genere, sono arrivata ad una conclusione molto semplice che si trova nell'art. 28 del codice civile, proprio quello successivo all'art. 27 chiamato in causa dal Prefetto nel suo Decreto. E l'art. 28, che ha come titolo "Trasformazione delle Fondazioni", recita testualmente: "Quando lo scopo è esaurito o divenuto impossibile o di scarsa utilità, o il patrimonio è divenuto insufficiente, l'autorità governativa, anziché dichiarare estinta la fondazione, può provvedere alla sua trasformazione, allontanandosi il meno possibile dalla volontà del fondatore".

Ed è qui che ho pensato ad una soluzione per la Fondazione Tommaso Campanella: per darle continuità e rilancio e, soprattutto, per superare definitivamente tutte le incongruenze e le ambiguità che la contraddistinguono, quale soluzione migliore se non "trasformarla", ovvero fornirle un nuovo scopo e una "nuova mission"!

Certo, non occorre dimenticare il Commissariamento, il Piano di Rientro e tutti i vincoli imposti, ma penso sia indiscutibile che siano, oltre all'Autorità Governativa, anche i Soci Fondatori, ovvero la Regione Calabria e l'Università di Catanzaro (quest'ultima l'unica, al momento, in Calabria a gestire una Facoltà di Medicina e Chirurgia) a poter scegliere di ridefinire o meno la "mission" della Fondazione Tommaso Campanella, trasformandone lo scopo statutariamente previsto. Anche perchè sono sempre loro i soggetti cui fa capo la responsabilità di ridisegnare la rete ospedaliera catanzarese e calabrese integrata con quella universitaria. Spesso si dimentica, infatti, che la Fondazione è una realtà fortemente radicata sul territorio ormai da anni e le competenze professionali, accumulate nel tempo dal personale dipendente in campo oncologico e non, rappresentano, di certo, dei punti di forza da sfruttare per tutto il panorama sanitario e formativo calabrese!

**Maria Stefania Marzano**



Soverato, prima di quest'anno ultimi casi nel 2009

# Il ritorno dell'influenza suina

Cinque pazienti contagiati dall'H1N1 ma la situazione è sotto controllo

**Sono circa dieci i casi accertati in tutta la provincia di Catanzaro, ma potrebbero crescere**

**Sabrina Amoroso  
SOVERATO**

A Soverato e in tutto il suo comprensorio, si continua a temere il ritorno dell'influenza H1N1, registrato nei circa dieci casi ufficializzati in tutta la provincia di Catanzaro. Un dato che però potrebbe non essere veritiero e che potrebbe non contemplare altre decine di casi che non si sono mai scoperti perché non hanno portato alla necessità di un ricovero di chi è stato contagiato. Per comprendere la reale situazione è utile sovrapporre i dati comunicati negli ultimi anni dall'ufficio di igiene pubblica dell'azienda sanitaria di Catanzaro e di Soverato. Per ciò che concerne i casi registrati nel comprensorio, il picco dei contagi si è avuto nel 2009 anno in cui è esploso il virus facendo temere una pandemia. Una possibilità che poi non si è realizzata con soli 5 casi accertati, curati nel reparto di medicina della struttura ospedaliera. Da lì in poi nessun altro caso viene annotato fino a fine 2014, in un virus che torna nei primi mesi del 2015 a far registrare 5 casi in meno di due mesi, scoperti dall'ospedale di Soverato e curati da altre strutture più attrezzate. Una casistica che crea apprensione e sui cui gli uffici preposti dell'Asl mirano a fare chiarezza, considerando l'accaduto come la normale conseguenza ad una campagna di vaccinazione viziata dall'incidente del ritiro di alcuni lotti di vaccino antinfluenzale effettuato dall'agenzia italiana del farmaco, perché ritenuti dannosi per la salute umana. In molti, spiegano i medici dell'azienda sanitaria, non hanno fatto il classico vaccino influenzale che da anni protegge anche contro l'H1N1 che in molti

casi si manifesta come una normale influenza ed è probabile che sia stata avuta da molte persone residenti nel comprensorio. Ma proprio perché il virus si comporta come quello di una banale influenza, può essere pericoloso per le categorie a rischio quelle per cui, non a caso, viene consigliato il vaccino fornito gratuitamente dal servizio sanitario nazionale. Per legge non è più obbligatorio da parte dell'ufficio di igiene pubblica verificare i contatti con il virus, anche se alcuni uffici hanno mantenuto la prassi di contattare le persone presumibilmente entrate a contatto con il virus per monitorare la situazione. In nessun caso però entro i canonici 7 giorni (quelli considerati a rischio) si è manifestato un contagio. La domanda sorge spontanea, l'H1N1 è meno contagiosa di una banale influenza? Probabilmente no, e l'analisi che si cerca in queste ore di portare avanti, è legata all'eventuale contagio avvenuto sui pazienti ricoverati da parte dei parenti che probabilmente non si sono accorti di avere avuto l'influenza e di averla trasmessa ai pazienti ricoverati. Intanto un ultimo dubbio viene chiarito alla popolazione, preoccupata sulla sicurezza degli allevamenti dei suini sul territorio. È il ministero della salute ad intervenire chiarendo che i virus influenzali che circolano abitualmente nei suini non sono associabili ai ceppi della variante di influenza H1N1, che stanno interessando in questi giorni la popolazione a livello nazionale. I controlli, spiega ancora il ministero, hanno evidenziato come il virus H1N1 si diffonda solo da uomo a uomo ormai da 5 anni. ◀

## Il vaccino

● In molti non hanno fatto il classico vaccino influenzale che da anni protegge anche contro l'H1N1 che in molti casi si manifesta come una normale influenza ed è probabile che sia stata avuta da molte persone residenti nel comprensorio. Ma proprio perché il virus si comporta come quello di una banale influenza, può essere pericoloso per le categorie a rischio quelle per cui, non a caso, viene consigliato il vaccino.



Interrogazione del consigliere regionale Mangialavori sul Centro trasfusionale

# Il servizio non va depotenziato

Chiesta la modifica al decreto di Scopelliti che lo riduce a mera emoteca

**Luigina Pileggi**

No al depotenziamento del centro trasfusionale lametino. A chiederlo, questa volta, è il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori (Cdl) che ha depositato ieri mattina un'interrogazione, nella quale chiede una modifica al provvedimento regionale adottato, al fine di garantire l'apertura del centro trasfusionale 24 ore su 24.

Nell'ambito del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario è stata infatti decisa la riorganizzazione del sistema trasfusionale. A definire i nuovi assetti, il decreto del presidente della giunta regionale n. 58 del 26 giugno 2014 con il quale il servizio trasfusionale lametino è stato ridotto a 6 ore e così trasformato in mera emoteca. «Una decisione – afferma Mangialavori – destinata ad avere ripercussioni gravissime sia per l'utenza ordinaria che per i vari reparti dell'ospedale lametino». Secondo l'esponente della Casa delle Libertà infatti «il centro trasfusionale dell'ospedale cittadino non solo è presidio sanitario fondamentale per i malati di talassemia, anemia e delle altre patologie ematiche dell'area di riferimento, ma assolve anche a una indispensabile funzione per le urgenze mediche. Mediante la gestione di tale servizio da parte dell'ospedale Pugliese di Catanzaro, l'attività inerente il centro trasfusionale è destinata a un'inevitabile compressione».

Alla luce della nuova organizzazione del servizio, infatti, il centro sarebbe depotenziato di una delle sue componenti essenziali: la capacità di fronteggiare le emergenze mediche. «Il decreto – sostiene Mangialavori – risulta inoltre carente nella parte motivazionale di almeno due elementi di prioritaria importanza: presenza di adeguate linee di collegamento (snodo ferroviario, aeroporto e svincolo autostradale); utenza interessata a tale servizio». ◀

## 150mila utenti

### Aperto 24 ore su 24

● «Sono 150mila i cittadini potenzialmente coinvolti nei servizi del centro trasfusionale lametino – evidenzia Mangialavori – per questo urge una modifica di questo provvedimento nella direzione auspicata che è quella di garantire l'apertura del centro trasfusionale 24 ore su 24, presupposto essenziale per il mantenimento dei servizi già erogati, da tutti riconosciuti come un'eccellenza regionale».



In via Amirante a Soverato è il caos

# Scuola, problemi su problemi

Mamma scopre due alunne dell'istituto di Cardillo a far lezione in corridoio

**I bambini dell'infanzia in via Guarasci, quelli della Primaria in via Amirante**

**Francesco Ranieri  
SOVERATO**

Le lezioni? Nel corridoio, vicino ai banchi utilizzati per la mensa, che si svolge sempre nello stesso spazio. È stata amara la sorpresa, ieri mattina, per i genitori degli alunni della scuola di Soverato Superiore, chiusa dal Comune lo scorso 15 gennaio per problemi strutturali emersi in un sopralluogo dell'ufficio tecnico. Gli alunni della scuola dell'infanzia sono stati dislocati nella materna di via Guarasci, quelli della primaria al primo piano della scuola di via Amirante. Alcuni sono stati messi nelle aule, altri, invece, evidentemente più "sfortunati", sono finiti a far lezione nel bel mezzo del corridoio. Si tratta di due bambini della seconda classe, che muniti di giubbotto (così come la loro insegnante) sono stati visti quasi per caso da una madre che si era recata nel plesso a portare dei farmaci per la propria figlia. Una volta salita al piano superiore è rimasta sconcertata per la situazione, avvertendo gli altri genitori di quanto stava accadendo. La mobilitazione è stata rapida, visto che ormai da metà gennaio le famiglie di Soverato Superiore portano avanti una protesta per riavere in tempi rapidi la scuola di largo Cardillo e per avere certezza sulle condizioni di sicurezza dei plessi dove i loro figli sono stati mandati. Un tasto sul quale hanno battuto a lungo e sul quale, alla

luce di quanto avvenuto ieri, sembrano profilarsi delle incognite. Già, perché non solo alcune lezioni si stavano svolgendo nel corridoio, ma quello stesso corridoio veniva utilizzato per il servizio mensa, quando al piano inferiore si trova un'aula dedicata al refettorio, utilizzata dagli altri alunni della primaria. I genitori quindi chiesero l'intervento dell'Asp, che ha inviato un ispettore sanitario. Assieme al dirigente scolastico Maria Spanò e a una rappresentante del comitato dei genitori, Antonella Foresta, l'ispettore ha visionato gli spazi utilizzati dagli alunni, chiedendo lumi sull'utilizzo del corridoio e visionando le condizioni dei bagni, sui quali le famiglie hanno avuto molto da ridire in quanto poco adatti ai bambini. Il passo successivo è stato quello di chiamare i vigili del fuoco per un riscontro sulle condizioni di alcune aule del primo piano, il cui soffitto è stato danneggiato da consistenti infiltrazioni di acqua che hanno anche influito anche sull'impianto elettrico. Con i capi-squadra Francesco Agresta e Pino Usai, i vigili hanno attentamente visionato i locali e la parte di soffitto interessata dalle infiltrazioni. Il risultato finale è stata la chiusura immediata di una delle aule (non usata per le lezioni), con l'evidente necessità di approfondire con indagini adeguate la situazione strutturale del primo piano. ◀

## I controlli

● I vigili del fuoco hanno verificato anche le condizioni della scuola media di Badolato, dove erano state notate delle infiltrazioni. Dall'esame - condotto di fronte al dirigente scolastico Marcella Crudo, all'ufficio tecnico comunale e a un rappresentante della commissione prefettizia - sono emerse solo lievi criticità, risolvibili con piccoli interventi, e la struttura è stata definita del tutto sicura.



Il sindaco di Chiaravalle pronto alla revoca dell'ordinanza di divieto

## Acqua inquinata, dopo le verifiche rientra l'allarme

Una sola fontana pubblica aveva presentato alcuni valori anomali

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Si attenua il fenomeno dell'acqua inquinata città. Gli accertamenti eseguiti in tre giorni di intensa attività da parte dei tecnici del comune e degli ispettori dell'azienda sanitaria provinciale Dipartimento prevenzione, hanno indicato che i valori di ferro e manganese fuori norma, hanno riguardato la sola fontana pubblica di piazza Marconi.

Un dato rassicurante che arriva dopo il controllo generale di tutta la rete idrica che utilizza fonti di proprietà comunale, per quanto concerne l'area di contrada Piri-voglia, mentre Sorical fornisce acqua per il centro urbano cittadino.

Nello specifico l'ultimo dei controlli eseguito ieri mattina, ha riguardato tutta la parte della rete comunale dalla quale attinge il punto di campionamento e per questo motivo, l'ordinanza del sindaco di divieto dell'utilizzo dell'acqua potabile, non riguarda le utenze domestiche ed industriali private, ma la sola fontana pubblica, dove con molta probabilità già da questa mattina, verrà revocato il divieto. Dalla sede municipale il funzionario responsabile del settore Tecnico Giuseppe Stefano Gulli, parla di attività che sta tornando alla normalità. Il dato ufficiale sarà fornito non appena arrive-

ranno sul tavolo del sindaco Gregorio Tino le controanalisi assieme al risultato delle analisi.

«Le problematiche emerse con valori di ferro e manganese fuori norma – ha inteso chiarire il sindaco Gregorio Tino – dovute probabilmente ad un intervento di manutenzione straordinaria eseguito di recente, riguardano la sola fontana pubblica di piazza Marconi. La conferma deriva dal fatto che gli altri prelievi effettuati, riguardanti la stesse rete di distribuzione, non hanno prodotto problematiche di potabilità dell'acqua. C'è pure da aggiungere che i controlli interni immediatamente attivati da parte del comune, hanno confermato che si tratta di un episodio in quanto i valori contestati risultano rientranti nella norma. Ci sono i risultati dei prelievi del 20 febbraio scorso».

Il sindaco mette in chiaro e ci tiene a precisare pure il fatto che per molti aspetti c'è stata una errata interpretazione dei contenuti dell'ordinanza sindacale, che doveva essere circoscritta alla sola parte interessata, appunto, la fontana pubblica di piazza Marconi.

Una ordinanza ritenuta solamente precauzionale e per evitare allarmismi di sorta, proprio il sindaco ha fatto sapere che si provvederà alla revoca dell'ordinanza emessa per la sola fontana, appena i sanitari dell'Asp di Catanzaro, ufficializzerà i risultati delle analisi riferite ai prelievi effettuati ieri mattina. ◀



## Il sindaco di Cirò Marina si rivolge all'Asp

# Siciliani dopo la scabbia a scuola sollecita controlli sugli immigrati

Nella "Don Bosco" incontro con un pediatra per rassicurare le famiglie

### CIRÒ MARINA

Di scabbia non si muore, si potrebbe dire parafrasando il ritornello di una nota canzone. E meno male. Verrebbe da dire, di fronte, alla piega esagerata che sta prendendo a Cirò Marina, la scoperta di due casi di scabbia in una classe della scuola media Don Bosco. Per quanto i medici di famiglia, provino a far leva sul buon senso qualcuno è pronto alla caccia l'untore, mentre l'ignoranza alimenta "l'acaro" dell'allarmismo infondato ed esagerato.

Per rassicurare genitori e residenti è stato organizzato un incontro ieri pomeriggio, con il pediatra, Antonio Aloisio, nella sala consiliare, per informare la popolazione sulle misure di prevenzione e terapia igienico sanitarie da adottare per ovviare il contagio. Il sindaco, Roberto Siciliani ha dato alcune disposizioni al Comando di Polizia Municipale e l'Asp 5. «A Cirò Marina – spiega in un comunicato di

Siciliani – è stato attivato un centro di accoglienza per minori extracomunitari non accompagnati e verosimilmente non assistiti da medico di famiglia, si ritiene indispensabile che tutti i presenti vengano periodicamente sottoposti ad adeguati controlli medici da parte dell'Asp competente. Poiché oltre che a Cirò Marina anche nel territorio limitrofo sono stati accertati casi di scabbia in particolare tra gli extracomunitari giunti in seguito ai continui sbarchi, si invitano: il Comando Polizia Municipale, nel pieno rispetto della persona umana, a scopo precauzionale, a voler porre in essere tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare che extracomunitari possano avvicinarsi in prossimità di esercizi commerciali o girovagare liberamente per le strade per chiedere questue o altro». Il primo cittadino, ha altresì sollecitato il distretto sanitario di Cirò Marina «a voler disporre accurati controlli presso la struttura Sant'Antonio di Cirò Marina, in località Madonna di Mare, al fine di prevenire eventuali casi di scabbia non segnalati». ◀ (m.e.)



## Ospedale di Tropea

# Chiusa la sala operatoria

L'Asp assicura  
la rapida riparazione  
del guasto tecnico

### TROPEA

È solo temporanea, e non dovrebbe destare alcuna preoccupazione, la chiusura della sala operatoria dell'ospedale di Tropea, che ha chiuso le sue porte a causa di un guasto tecnico all'impianto di condizionamento. Nessun allarmismo, dunque, ma solo una buona dose di pazienza al fine di ripristinare il prima possibile la piena funzionalità della sala, l'unica che serve il nosocomio cittadino e che, già da diverso tempo, è aperta e funzionante solo alcuni giorni alla settimana.

La denuncia era partita nei giorni scorsi da parte di Sandro Cortese, segretario provinciale del sindacato Fials, il quale aveva sottolineato la gravità della chiusura «a tempo indeterminato» della sala operatoria dell'ospedale cittadino. A rassicurare la cittadinanza, onde evitare ulteriori allarmismi inerenti la sanità (già precaria ormai da anni a Tropea) è invece il primo cittadino di Tropea Giuseppe Rodolico il quale, attraverso una breve nota diffusa dal presidente del consiglio comunale Sandro D'Agostino, ha reso noto il suo diretto interessamento al fine di portare a termine in breve tempo gli interventi per la sistemazione dell'impianto. «I costi per la riparazione – ha fatto sapere Sandro D'Agostino – sono di una certa rilevanza, ma non tali da comportare la chiusura definitiva della sala operatoria».

Dopo un incontro tenutosi ieri mattina tra il primo cittadino e i dirigenti dell'azienda sanitaria provinciale di Vibo, Rodolico avrebbe ottenuto garanzie e rassicurazioni «circa i tempi brevissimi per l'individuazione della ditta che dovrà realizzare i lavori e per l'esecuzione degli stessi».

Il sindaco, primario, tra l'altro, del reparto di urologia dell'ospedale di Tropea, ha assicurato la sua presenza vigile fin tanto che gli interventi non vengano portati a termine da parte dell'Asp. ◀ (v.m.)



# Corbelli: "Il Governo dia ad Oliverio l'incarico di Commissario per la sanità"

COSENZA. Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, in una nota, chiede al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, un "provvedimento eccezionale e urgente per affrontare la drammatica situazione della sanità calabrese: un decreto ad hoc del Governo per un incarico straordinario temporaneo di responsabile della sanità calabrese al presidente della Regione, Mario Oliverio, in attesa che l'Esecutivo risolva finalmente e definitivamente il problema ponendo fine al commissariamento e ritornando ad una situazione di normalità". "Di fronte alla sempre più drammatica situazione della sanità - prosegue - con nuovi casi di decessi, con strutture ospedaliere sempre più sguarnite, fatiscenti e pericolose, con i medici dell'ospedale dell'Annunziata costretti a scendere in piazza, con una preoccupante carenza di personale medico, paramedico e ausiliario, con una situazione di rischio reale e di vero e proprio allarme sociale, non si può più stare a guardare. Di fronte a questa situazione così drammatica

non si può più perdere altro tempo. È per questo assolutamente urgente e indispensabile che si trovi subito una soluzione per uscire da questo impasse e scontro sulla nomina del commissario ad acta, superando anche l'ostacolo della presunta incompatibilità della legge. Occorre far subito ripartire la macchina della sanità, affrontare immediatamente le situazioni di maggiore disagio, le criticità più rischiose, per scongiurare nuovi casi di malasanità e altre tragedie. Diritti Civili indica una soluzione ragionevole: un incarico straordinario temporaneo al presidente della Regione, quale responsabile della sanità calabrese. È giusto che sia il Governatore che ha vinto le elezioni che si faccia carico del problema della sanità". "Se anche questa proposta, sensata - conclude Corbelli - non dovesse essere accolta riterremo responsabili, penalmente, di quanto accadrà in Calabria per ogni nuovo caso di malasanità il presidente del Consiglio Renzi ed il ministro della Salute Beatrice Lorenzin".



# Fondazione Campanella ufficialmente "estinta": sono 245 i dipendenti che perdono il lavoro

CATANZARO. La Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori "Tommaso Campanella" di Catanzaro chiude. A sancire la fine delle attività è stato il decreto con cui oggi il prefetto di Catanzaro, Angela Latella, ha dichiarato l'estinzione della Fondazione. Finisce così l'attività della Fondazione nata nel 2004 con l'obiettivo di diventare, entro 4 anni, un istituto di ricerca a carattere scientifico, e perdono il posto di lavoro 245 dipendenti, 127 per le unità non oncologiche ed il restante per le unità oncologiche. Da oggi, dunque, verranno interrotte, le ricerche contro il cancro che l'ente stava portando avanti e i pazienti che fino a qualche giorno fa si curavano nella struttura, provenienti da tutta la Calabria, saranno dirottati, ove possibile, in altri ospedali. Nel decreto di estinzione si afferma che è stata "accertata l'impossibilità", per la Fondazione, "di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito, causa di estinzione della personalità giuridica". L'atto del Prefetto chiarisce anche che l'estinzione è dovuta alla mancata "consistenza patrimoniale", che rappresenta "uno dei requisiti indispensabili per la vita dell'ente". Il Prefetto di Catanzaro rileva poi che la Regione Calabria,

socio fondatore, assieme all'Università "Magna Grecia" di Catanzaro, della Fondazione, non ha "pienamente adempiuto alle obbligazioni assunte" e che questo inadempimento "ha determinato il sorgere di gravi difficoltà economiche nella gestione dell'ente". Per questi motivi il presidente della Fondazione Paolo Falzea ha convocato più volte i soci fondatori perché si sancisse la liquidazione che non è mai avvenuta, spiega il decreto, perché "la Regione aveva espresso volontà negativa, assumendo l'impegno a sottoscrivere una transazione con la quale si impegnava a corrispondere in tre anni la somma complessiva di 29 milioni di euro", somma che avrebbe consentito alla Campanella di pagare i debiti contratti negli anni con le case farmaceutiche. Il decreto fa anche riferimento ai numerosi incontri tra soci fondatori avvenuti nella stessa Prefettura durante i quali "sono stati assunti precisi impegni da parte della Regione Calabria" ma che "nessun atto concreto è stato conseguentemente assunto", tanto che una consulenza tecnico-contabile "fa emergere una gravissima situazione di dissesto-insolvenza tale da avere indotto la Procura della Repubblica a chiedere il fallimento".



# Sanità, esposto del M5S contro il Governo che non ha ancora nominato il Commissario

CATANZARO. “Con un esposto alla Procura di Roma denunciemo il Governo di Matteo Renzi, che non ha ancora nominato il commissario per l’attuazione del Piano di rientro della sanità calabrese, con danni enormi per gli ospedali e i distretti”. Lo affermano, in una dichiarazione, i parlamentari del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela. “L’esposto - aggiungono - nasce dalla prolungata omissione del Governo, che non ha provveduto alla nomina del commissario, nonostante i ripetuti richiami e le interrogazioni del Movimento Cinque Stelle, malgrado gli sprechi di denaro pubblico e la grandissima disorganizzazione della rete, che può causare gravi episodi di malasanità nella regione. Vedremo se adesso il Governo nominerà il commissario, che manca dal 10 dicembre scorso, data della proclamazione del nuovo Governatore regionale”. “La volontà del Governo di procedere a nomina politica - dicono ancora i parlamentari M5S - si è manifestata attraverso l’omessa investitura del nuovo governatore della Calabria nei Consigli dei ministri tenutisi sino al 31 dicembre 2014. Come ribadito dall’Avvocatura dello Stato, occorre procedere, invece, ad assegnare l’incarico al nuovo Governatore. Qualcuno dovrà pur rispondere degli squallidi giochi nei palazzi romani, che stanno impedendo la tutela del diritto alla salute dei cittadini calabresi”.



# IL PREFETTO DICE BASTA

Latella dichiara l'estinzione del Polo oncologico: «Gravissima situazione di dissesto»

## IL CASO

*Secondo il prefetto Luisa Latella è impossibile continuare l'attività per una «gravissima situazione di insolvenza». E dalla Regione silenzio*

### ■ ■ FRANCESCO CIAMPA

«Accertata la mancanza di un patrimonio adeguato e, dunque, l'impossibilità per la Fondazione» "Tommaso Campanella" «di raggiungere lo scopo per il conseguimento del quale l'ente era stato costituito». Sulla base di queste considerazioni, la prefetta di Catanzaro, Luisa Latella, dichiara l'estinzione del Polo oncologico di Germaneto.

La causa di estinzione viene indicata in un decreto che Latella trasmette ieri al presidente del Tribunale di Catanzaro cui compete la nomina di un commissario liquidatore. Il decreto è indirizzato al presidente della Fondazione, Paolo Falzea. E per conoscenza anche al governatore Mario Oliverio e al rettore Aldo Quattrone, cioè a chi oggi è a capo dei due enti soci fondatori (Regione Calabria e Università di Catanzaro).

Alla base della decisione, «l'impossibilità, ormai conclamata, di continuare nell'attività istituzionale», cioè nell'attività di assistenza dei malati oncologici.

Il decreto arriva una volta esaminate le controdeduzioni della Fondazione. L'ente - secondo quanto si legge nel decreto - ha infatti confermato lo stato di crisi lamentando anche la mancata erogazione da parte della Regione del fondo di dotazione.

Latella ricorda che «si sono tenute nel tempo più riunioni, anche presso la Prefettura di Catanzaro, a seguito delle quali sono stati assunti precisi impegni da parte del socio Regione Calabria». Il 3 settembre scorso, per esempio, il presidente della Fondazione ha convocato i soci per verificare la possibilità di evitare la liquidazione. E in

quella sede - si legge ancora nel decreto - «la Regione aveva espresso la volontà negativa rispetto alla messa in liquidazione assumendo l'impegno a sottoscrivere una transazione» e quindi a versare in tre anni 29 milioni di euro per porre fine al giudizio pendente con il Polo oncologico. Finora però «nessun atto concreto». E anche il 30 gennaio scorso - quando Falzea convoca di nuovo i soci «al fine di scongiurare il fallimento» - «nessuno si è presentato presso lo studio del notaio».

Insomma, nessuna iniziativa per affrontare la crisi di liquidità dell'ente, «tanto che - prosegue il decreto - la consulenza tecnico-contabile» depositata dalla Procura di Catanzaro nell'ambito del procedimento penale per presunte false comunicazioni sociali «fa emergere una gravissima situazione di dissesto/insolvenza dell'ente tale da aver indotto la stessa Procura a richiederne il fallimento» (proprio per oggi è fissata presso il Tribunale di Catanzaro l'udienza che apre l'istruttoria prefallimentare sulla base dell'istanza dei magistrati titolari dell'inchiesta).

A questo punto, se nulla di nuovo arriverà in termini di soldoni, non resterà che la fine della struttura e la perdita di circa 250 posti di lavoro.

Sul fronte dell'assistenza, invece, già nei giorni scorsi la struttura ha disposto dal 2 marzo la sospensione delle attività «riguardanti - dice il dg Mario Martina - solo le nuove prenotazioni». Ma a questo punto, stando così le cose, forse già «nei prossimi giorni dovremo pensare di trasferire in sicurezza anche gli altri pazienti».



L'INTERVENTO

## Il dg Martina: «Garantiremo la sicurezza dei malati»

La Prefettura avrebbe acquisito gli elenchi dei pazienti. I trasferimenti dovranno tener conto dei distretti sanitari di provenienza. Gestione più complessa per le cure sperimentali

«Abbiamo chiesto un incontro urgente al dipartimento regionale della Salute per ragionare su come trasferire in sicurezza i pazienti». Il direttore generale della Fondazione Campanella, Mario Martina, si mantiene vago sull'ipotesi ormai molto concreta di trasferimento dei pazienti dopo il decreto prefettizio di estinzione dell'ente. Pertanto, allo stato dell'arte, sembra restare in piedi solo il decreto del presidente del Polo oncologico che dispone la sospensione delle attività dal 2 marzo, sospensione che però - stando alle parole del dg - riguarderebbe soltanto le nuove prenotazioni.

Intanto la Prefettura avrebbe acquisito gli elenchi dei pazienti. Anche perché i trasferimenti dovranno tener conto dei distretti sanitari (e delle Asp) di provenienza. Per quanto riguarda, invece, i pazienti in cura con farmaci sperimentali la cosa è più complicata. Anche se - fonti mediche accreditate - sostengono che la continuità delle cure innovative possa essere garantita dai direttori dell'oncologia medica della Fondazione che afferiscono comunque all'Università e che pertanto potrebbero garantire la sperimentazione nell'ambito dell'azienda universitaria Mater Domini.

Rispetto, poi, all'eventuale trasferimento di pazienti presso altre Oncologie mediche, al netto del possibile fastidio psicologico del cambiamento, c'è chi sostiene che i posti attivati in regione superano il reale fabbisogno rispetto al numero di abitanti. Così del resto calcola il Tavolo interministeriale "ex Massicci".

f. c.



IRCCS

## IL SOGNO INFRANTO E L'INCUBO DELLA FINE

Tutto ha inizio il 2 novembre del 2004, quando prende forma l'atto costitutivo della Fondazione "Tommaso Campanella". Nonostante quella data rimandi alla ricorrenza dei defunti, Regione Calabria e Università pensano, almeno secondo le dichiarazioni di intento, a qualcosa di assai utile per la vita. La Fondazione nasce infatti con l'obiettivo di ottenere il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per curare i tumori. Il titolo di eccellenza, secondo la versione iniziale dello statuto, si sarebbe dovuto ottenere a tre anni dalla data di costituzione dell'ente. Ma il tempo è passato. E l'obiettivo è sfumato. A nulla sono servite le proroghe a colpi di leggi regionali per cercare di raggiungere il traguardo. Lo speciale marchio d'eccellenza non è mai arrivato. E adesso si è arrivati al punto di non avere più neanche i soldi per comprare i farmaci e tutto ciò che serve a curare i malati. Il sogno si è infranto. E i sogni di vita diventano incubi di morte.

f. c.



## SINDACATI E SANITÀ

# «Nessuna accusa ma critiche verso il management Asp»

Cgil e Cisl ribadiscono il proprio disappunto nei confronti delle scelte prese dall'Azienda, insistendo sull'urgenza di un tavolo di confronto «interrotto bruscamente»

### SALTA L'INCONTRO

*L'Azienda sanitaria provinciale ha annullato il tavolo in programma per la giornata odierna*

«Desta stupore e sconcerto la nota della direzione generale dell'Asp di Catanzaro con la quale comunica l'annullamento del previsto incontro fissato per il 24 febbraio, inquadrandolo come la naturale conseguenza delle note apparse sulla stampa locale e definite dalla stessa dirigenza lesive e pregiudizievoli sia del corretto sistema di relazioni sindacali che dell'immagine dell'azienda». È quanto scrivono Bruno Talarico e Antonio Cristofaro, rispettivamente di Cgil Funzione Pubblica e Cisl Funzione Pubblica. «Siamo convinti che gli articoli richiamati - continuano - non abbiano assolutamente minato il già precario se non inesistente sistema di relazioni sindacali considerato che lo stesso si è limitato, dopo la pausa estiva, alla sola e mera informativa nonostante le copiose e numerose richieste di incontro, oltre che di contestazione di numerose questioni, rimaste del tutto prive di riscontro, da qui la legittima e pura critica che come sindacato abbiamo operato e che ancora oggi, per fortuna, la Costituzione Italiana tutela e garantisce. Sul man-

cato incontro avranno, certamente, da dire le altre sigle che sono rimaste escluse dal confronto, nascente ancora una volta dall'ennesima e puntuale richiesta di Cgil e Cisl su un argomento specifico che va del tutto chiarito ossia la priorità aziendale, ma vedremo in che modo l'Azienda ci fornirà gli opportuni chiarimenti, fermo restando che laddove dovesse permanere quanto deciso dall'Azienda proseguiremo nella contestazione, così come permangono senza risposta le altre questioni sollevate tra cui la rideeterminazione dei fondi, il contratto integrativo e quant'altro».

«Tuttavia - concludono - riteniamo di dover precisare che nelle note apparse nei giorni scorsi non c'era assolutamente alcun intento denigratorio ed offensivo ma il libero esercizio del diritto di critica al quale forse il management dell'Asp di Catanzaro non è abituato, e siamo fermamente convinti di non avere denigrato od offeso la dignità di alcuno, tuttavia ci dispiace se abbiamo urtato le singole sensibilità personali. Per il resto confermiamo l'aperta critica al management aziendale e reiteriamo la richiesta di apertura del confronto attraverso la convocazione del tavolo sindacale bruscamente e immotivatamente interrotto».



**PRESERRE**

## Malattia dei suini L'Asp intensifica i controlli Esiti negativi

Stando ai primi risultati delle analisi condotte dai veterinari dell'Asp di Catanzaro si può stare tranquilli: le risposte relative alla malattia vesciolare dei suini hanno dato esito negativo. È quanto emerge al termine del lavoro ispettivo, intensificatosi nell'ultimo mese, condotto dagli specialisti sanitari su venti aziende e su oltre 1200 capi di suini dopo il riscontro della patologia anche nella zona delle Preserre Catanzaresi. Il fenomeno era attecchito in modo particolare nel territorio dei Comuni di Argusto e Chiaravalle Centrale con i sindaci Valter Matozzo e Gregorio Tino "costretti" ad emettere specifica ordinanza preventiva a tutela della salute pubblica anche se, ormai, la fase emergenziale sembra essere superata. "Prese di mira" le porcilaie non solo delle aziende più grandi e importanti ma anche quelle dei piccoli allevamenti. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, infatti, l'attività di verifica territoriale è risultata in aumento. I controlli dei veterinari si sono concentrati sui suini macellati che poi finiscono per essere "autoconsumati" familiarmente o venduti al pubblico. L'obiettivo dichiarato è prevenire la malattia. Nelle venti aziende sottoposte ad ispezione sono stati acquisiti dati epidemiologici ed effettuati controlli sierologici per individuare la causa del problema. I sanitari, inoltre, hanno disposto dei prelievi a campione del coagulo intracardio. È questa la via per garantire il continuo aggiornamento della banca dati e, soprattutto, identificare e "tracciare" gli animali. Altra tappa il prossimo 30 aprile, quando vi sarà l'incrocio delle verifiche condotte sui suini macellati.

**Franco Polito**



## L'INTERROGAZIONE «Garantire l'apertura h24 del centro trasfusionale»

«Il depotenziamento del centro trasfusionale di Lamezia Terme» è al centro di una interrogazione depositata ieri dal consigliere regionale Giuseppe Mangialavori (Cdl). «Nell'ambito del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario è stata decisa la riorganizzazione del sistema trasfusionale. A delineare i nuovi assetti, il decreto del presidente della giunta regionale numero 58 del 26 giugno 2014 – afferma il consigliere - con il quale il servizio trasfusionale di Lamezia è stato ridotto ad appena sei ore e così trasformato in mera emoteca. Una decisione, questa, destinata ad avere ripercussioni gravissime sia per l'utenza ordinaria che per i vari reparti dell'ospedale lametino. Il centro trasfusionale di Lamezia Terme, infatti, non soltanto è presidio sanitario fondamentale per i malati di talassemia, anemia e delle altre patologie ematiche dell'area di riferimento, ma assolve anche ad una indispensabile funzione per le urgenze mediche». Alla luce della nuova organizzazione del servizio «il centro sarebbe depotenziato di una delle sue componenti essenziali: la capacità di fronteggiare le emergenze mediche. Il decreto risulta inoltre carente nella parte motivazionale di almeno due elementi di prioritaria importanza: presenza di adeguate linee di collegamento; utenza interessata a tale servizio. Ben 150 mila i cittadini potenzialmente coinvolti nei servizi del centro trasfusionale lametino». Per tali ragioni «urge una modifica di questo provvedimento» per garantire «l'apertura del centro trasfusionale di Lamezia Terme 24 ore su 24».



## IL PROGETTO

### Alimentiamo la salute

DOMANI alle 10, presso la sede della “Casa del consumatore”, si svolgerà una conferenza stampa sul progetto regionale “Alimentiamo la salute”, che rientra nell’ambito del Programma di intervento “Educare per crescere – c/o Ministero dello Sviluppo Economico – L. 23.12.2000, n. 388”. Interverranno i presidenti delle Associazioni e consulenti.



## ■ IL PROGETTO Ospite d'eccezione il nutrizionista Pietro Migliaccio

# Mangiar sano tra i banchi

*Al Casalnuovo l'iniziativa promossa da Lyons e Unità ospedaliera*



Amato con alcune alunne



Le ragazze premiate

**di FRANCA FORTUNATO**

L'ISTITUTO comprensivo Casalnuovo, sabato, ha concluso il progetto "Educazione alimentare tra i banchi di scuola" con una manifestazione pubblica.

Il progetto, promosso dal Club Lyons Catanzaro Host, presieduto da Pietro Amato, realizzato dall'equipe dell'unità ospedaliera Pediatria di Comunità, diretta dalla dottoressa Rossella Anfosso, con la collaborazione dell'unità ospedaliera Medicina dello Sport diretta dal dottore Giuseppe Bova, ha visto coinvolte le classi II e la III B della scuola primaria, le insegnanti, Maria Caserta, Serafina Scerra e Maria Cristina Di Lorenzo, i genitori e la dirigente scolastica Concetta Carozza. La coordinatrice del progetto, la dottoressa Anfosso, ne ha illustrato il percorso didattico educativo e le finalità, volte alla prevenzione dell'obesità e del so-

vrapesso infantili. Ospite d'eccezione il nutrizionista Pietro Migliaccio, presidente della Società italiana di scienza dell'alimentazione, che ha parlato di "dieta mediterranea: un'antica realtà proiettata nel futuro e baluardo per le diete assurde".

Lopsichiatra Maurizio Pucca ha parlato della pubblicità come mezzo di persuasione ed ha invitato ad suo "buon utilizzo". Alunne e alunni si sono esibiti in canti, recitazioni, presentazione di ricerche sui prodotti tradizionali calabresi, a cui ha partecipato anche la terza classe della scuola primaria Andrea Gagliardi, I.C. Patari Rodari, coordinata dall'insegnante Anna Maria Altilia.

La serata si è conclusa con la premiazione dei primi tre migliori disegni sulla "pubblicità ingannevole" e di alcuni disegni per la loro "originalità". Consegnato poi alla scuola un defibrillatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SINDACATI Cgil Fp e Cisl Fp diffidano l'azienda sanitaria provinciale «Indennità di produttività illegittima»

«E' del tutto evidente che l'eventuale corresponsione di qualsiasi emolumento per salario di produttività o altro in assenza di contrattazione decentrata non può essere assolutamente tollerata venendosi a creare, con ogni evidenza, un'assoluta forma esecrabile di discriminazione fra lavoratori, oltre che una palese violazione del corretto sistema di relazioni sindacali, che in entrambi i casi il sindacato non esiterà a contrastarli, in tutte le sedi ritenute opportune, sia davanti l'autorità giudiziaria che dinanzi alla Corte di Conti». Le segreterie provinciali della Cgil Fp e Cisl Fp intervengono diffidando il direttore generale facenti funzioni dell'Asp e il direttore amministrativo «a seguito alle precedenti note con le quali hanno più volte richiesto chiarimenti in merito alla possibile corresponsione di quanto in oggetto indicato, puntualmente disattese ed ignorate dalla direzione generale». E ricordano che «con nota dell'azienda provinciale di Catanzaro del 04/12/2014 n. 222 «è stato chiarito che tali indennità non potevano essere corrisposte attesa l'acclarata mancanza della contrattazione decentrata, che il sindacato ha più volte richiesto». Le segreterie provinciali di Cgil Fp e Cisl Fp non possono non evidenziare che «diventa incomprensibile che tale erogazione, a parere delle scriventi, è decisamente illegittima in quanto non supportata da idonea motivazione giuridica, venga disposta a pochi giorni di distanza dal voto per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali iniziarie, per cui altrettanto inopportuna nei modi e nei tempi che rende complice l'Azienda di eventuali forme di favoritismo elettorale».

**r.i.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scabbia a Cirò Marina si vigila sui migranti

SINGOLARE disposizione del sindaco di Cirò Marina, Roberto Siciliani, dopo i due casi di scabbia accertati alla scuola Don Bosco. Il primo cittadino chiede all'Asp di «voler disporre accurati controlli nella struttura Sant'Antonio, in località Madonna di Mare» che ospita «un centro di accoglienza per minori extracomunitari non accompagnati» per «prevenire eventuali casi di scabbia». Ai vigili, poi, impone «tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare che extracomunitari possano avvicinarsi in prossimità di esercizi commerciali o girovagare liberamente per le strade».



## I pensionati Cisl si mobilitano

LE gravi problematiche in cui versa la Sanità del Distretto di Crotona, oltre a quelle della legalità nel territorio: questi i temi dell'incontro dei pensionati Cisl aderenti alla Interlega di Crotona, che si sono riuniti invocando migliori servizi. La riunione è avvenuta in presenza del componente la segreteria provinciale, Pasquale Scerra, e dopo la relazione tenuta dal segretario Giuseppe Fortugno, ha invitato la categoria a vivere con la Cisl la battaglia per la riduzione delle tasse locali e l'urgenza di aprire una stagione di confronto con i sindaci, la Provincia e l'Asp per contrastare la perdita dei diritti.



## ■ SOCIALE Previsto l'ascolto dei bisogni dei soggetti svantaggiati Anziani e disabili, attivato il Punto

È STATO attivato presso l'Ambito del distretto socio-assistenziale di Soverato il servizio Punto unico accesso rivolto alle persone anziane, alle persone con disabilità e alle persone non autosufficienti. Il servizio prevede: l'accoglienza e l'ascolto dei bisogni dei soggetti svantaggiati con consulenza per pratiche riguardanti l'acquisizione dei propri diritti ed informazioni sulle modalità di accesso ai servizi di ogni genere in ambito sociale e sanitario; la presa in carico del soggetto in situazioni di bisogno di tipo sociale e socio-sanitario; il supporto sociale per particolari casi di bisogno espresso dal cittadino.

Individuare i problemi sociali dei soggetti più deboli e agire in modo unitario per soddisfarli: questa è la funzione del Punto unico di accesso per facilitare l'approccio dei cittadini al servizio sociale e per indirizzarlo alle strutture più adatte a soddisfare le sue esigenze.

L'ambito territoriale ha attivato il servizio dal 16 febbraio e si avvale di tre assistenti sociali.



## ■ **SOLIDARIETÀ** Hanno partecipato le forze dell'ordine del comprensorio Ministero della Difesa e Avis insieme **Raccolte 45 sacche di sangue**



Donatori, carabinieri e volontari dell'Avis

AL Comando Compagnia Carabinieri di Soverato, in piazza Renato Lio, si è tenuta un'attività di promozione e raccolta sangue, organizzata dall'Avis comunale "Rossella Anastasio" presieduta da Rocco Chiaravalloti. L'evento, che ha visto impegnati i Carabinieri che operano nella giurisdizione, rientra in una collaudata sinergia tra il Ministero della Difesa e l'Avis.

L'iniziativa, infatti, ormai giunta a Soverato alla sua 28° edizione, ha preso il via sin dal 2005 grazie all'iniziativa del Brigadiere Cavallaro Salvatore, già in servizio presso il Nucleo operativo della Compagnia di Soverato nonché vice-presidente vicario dell'Avis provinciale di Catanzaro. Anche questa volta, infatti, i Carabinieri aderenti all'iniziativa sono stati numerosi: sin dalla prima mattinata, nel piazzale della Compagnia Carabinieri hanno fatto bella mostra due autoemoteche di Avis Provinciale Catanzaro così da permettere a tutti i militari, della sede e delle stazioni dipendenti, di aderire all'iniziativa di solidarietà.

Al termine della mattinata, infatti, grazie al personale medico e paramedico presente, Assunta Ericina e dott. Antonio Nisticò, infermieri Chiara Currao, Piero Sanzo, Giovanni Gargigliano e Annalisa Fodaro, sono state

raccolte 54 sacche di sangue intero da 450 gr., il tutto in un contesto familiare e gioioso. L'occasione è stata propizia all'Avis per monitorare lo stato di salute dei donatori, infatti a tutti coloro che si sono presentati, su richiesta, è stato effettuato l'elettrocardiogramma.

All'iniziativa hanno preso parte anche militari della Guardia di finanza di Soverato, del locale distaccamento della Polizia stradale, della polizia Municipale di Satriano e Davoli, nonché familiari e semplici simpatizzanti, che, per l'occasione, hanno visto la caserma in una veste diversa da quella abituale. Le sacche di sangue, sono state trasportate presso il Centro Trasfusionale di Catanzaro, Ospedale "Pugliese Ciaccio" per essere messe a disposizione di chi ne ha bisogno. Ancora una volta è stato raggiunto un ottimo risultato, che ripaga e gratifica sia i volontari dell'Avis che si prodigano per diffondere la cultura del donare, sia i Carabinieri che partecipano volontariamente alla donazione, nobile gesto che può dare concreto aiuto a chi è meno fortunato, nel corso di una normale giornata di lavoro.



## ■ NICOTERA La richiesta di Comerci «Antoniozzi si attivi senza indugi sul 118»

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - È già passata una settimana da quando sono state consegnate le tremila firme al direttore generale dell'Asp e al prefetto Giovanni Bruno.

La petizione popolare avviata il 25 gennaio, e messa in atto da un comitato civico, per chiedere l'istituzione a Nicotera di una postazione fissa di servizio di emergenza 118, ha interessato tutto il comprensorio territoriale, costituito dai comuni di Joppolo, Nicotera, Limbadi, Rombiolo e San Calogero per un totale di 20 paesi, con una popolazione di oltre ventimila abitanti che nel periodo estivo, a dir poco, si raddoppia.

«In questo periodo di impegno civico - scrive il coordinatore del Comitato Enzo Comerci - abbiamo registrato, con sommo piacere, la vicinanza e la condivisione di autorevoli personalità politiche nonché la ferma presa di posizione del rappresentante, nella provincia, del governo, il quale, preso atto dei disagi registrati nel territorio nicoterese ha, senza mezzi termini, "invitato"

l'Asp, a provvedere in merito».

Comerci si rivolge direttamente a Florindo Antoniozzi, direttore generale dell'Asp: «Il tempo dello studio, il tempo delle riflessioni è già passato. L'atto aziendale, la legislazione regionale in materia le dà facoltà di provvedere in merito con immediatezza. Pertanto, intervenga, senza tergiversare, con un provvedimento motivato sulla scorta del numero delle postazioni Pet esistenti nel territorio dell'azienda sanitaria vibonese. Se il dottor Antoniozzi - aggiunge il coordinatore del Comitato - pensa di fare il don Abbondio del caso, lo invitiamo a rassegnare le dimissioni in modo che altro direttore generale prenda atto della situazione e provveda in merito».

Avviandosi alla conclusione, Comerci annuncia che, a giorni, il Comitato consegnerà copia dei modelli contenenti le firme della petizione direttamente al presidente della giunta regionale Oliverio al fine di tenerne conto nella programmazione sanitaria regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TROPEA Chiusura momentanea Sala operatoria L'Asp rassicura

di VITTORIA SACCA

TROPEA – La notizia che dal 19 febbraio la sala operatoria del presidio ospedaliero tropeano, è stata chiusa a causa di un guasto all'impianto di climatizzazione, ha suscitato non poca apprensione nei cittadini. La paura che possa essere un ulteriore passo verso un ridimensionamento, inaccettabile per una cittadina che basa la sua economia sull'attività turistica, ha preso il sopravvento su molti che sul web hanno sfogato le loro ansie. Sulla vicenda che paralizza, per il momento, l'attività della sala operatoria, per rassicurare che tutto tornerà a funzionare come prima, è intervenuto Sandro D'Agostino, presidente del Consiglio comunale, il quale ha affermato che «la chiusura della sala operatoria è dipesa da un guasto tecnico al sistema di aria condizionata. I costi per la riparazione sono di una certa rilevanza, ma non tali da comportare la chiusura definitiva della stessa. Il sindaco di Tropea sta seguendo in prima persona gli sviluppi, riservando alla vicenda massima attenzione».

D'Agostino, pertanto, assicurava tutti che il primo cittadino, Giuseppe Rodolico, durante la mattinata di ieri, si sarebbe recato presso la dirigenza dell'Asp per sollecitare interventi rapidi di ripristino del problema. Così è stato. E secondo una nota di D'Agostino «il sindaco Rodolico ha ottenuto da parte dell'Asp di Vibo Valentia rassicurazioni circa tempi brevissimi per l'individuazione della ditta che dovrà realizzare i lavori e per l'esecuzione degli stessi. Il sindaco da parte sua vigilerà affinché quanto comunicato gli possa essere celermente realizzato».

E mentre si aspetta che i lavori vengano eseguiti al più presto, è bene sperare di non incappare nei disagi pericolosi paventati dal segretario provinciale della Fials, Sandro Cortese, ossia che oltre al blocco degli interventi programmati, non vi siano possibili ed eventuali emergenze che con ogni probabilità dovranno essere dirottate al presidio ospedaliero di Vibo Valentia o in altre strutture se in questo non vi sarà la disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SERRA SAN BRUNO La storia di una cagnolina che da giorni si trova all'isola ecologica

# Da sola, abbandonata in preda alla fame

*La segnalazione alle autorità competenti affinché si prendano cura dell'animale*



Il cane presente nell'area dell'isola ecologica

SERRA SAN BRUNO - Un musone che cerca affetto, una coda che scodinzola tutta festeggiante, ma un povero animale spesso e troppe volte rifiutato che ora è in pericolo di vita.

È la storia di un cane femmina, "simil Corso" che da qualche giorno si trova presso l'isola ecologica del centro montano, la quale, però, di ecologico ha soltanto il nome. Una storia, questa, fatta di abbandono e di malattia, quella stessa malattia che, molto probabilmente, è causata dallo stesso luogo dove si è rifugiata e dove è in costante ricerca di un boccone per non morire di stenti.

Si può, infatti, osservare oltre la sua bontà a venire a scodinzolare e salutare tutti colo-

ro che si recano presso la struttura, quel brutto male vicino la mammella che troppo spesso non lascia scampo se non curato in tempo. Si spera allora che il migliore amico dell'uomo, la cui condizione in questo caso è tragica non passi inosservata alle autorità competenti come Asp e servizio veterinario, auspicando un loro intervento in tempi celeri.

Diceva Ghandi "La civiltà di un popolo si misura dal modo in cui tratta gli animali". Un'affermazione però questa che a quanto pare non rispecchi la nostra società troppo volte indifferente alle sofferenze dei nostri amici a quattro zampe.

**r. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

